

dire
poesia
*incontri con poeti contemp
in luoghi d'arte a Vicenza*

*incontri con poeti contemporanei
in luoghi d'arte a Vicenza*

città della musica e della letteratura città della musica e della letteratura città



NEW CONVERSATIONS
VICENZA

tà dell'arte città dell'arte città dell'arte città dell'arte



RAFFAELLO verso **PICASSO**
La grande storia del ritratto e della figura

città dell'architettura e del design città dell'architettura



città dell'industria città dell'artigianato città dell'industria



città dell'oro città dell'oro città dell'oro città dell'oro



01

Supplemento a
Urbanistica 151
2013
ISBN 978-88-7603-087-1

€ 8,00

INU
Edizioni



masterplan del centro storico di vicenza

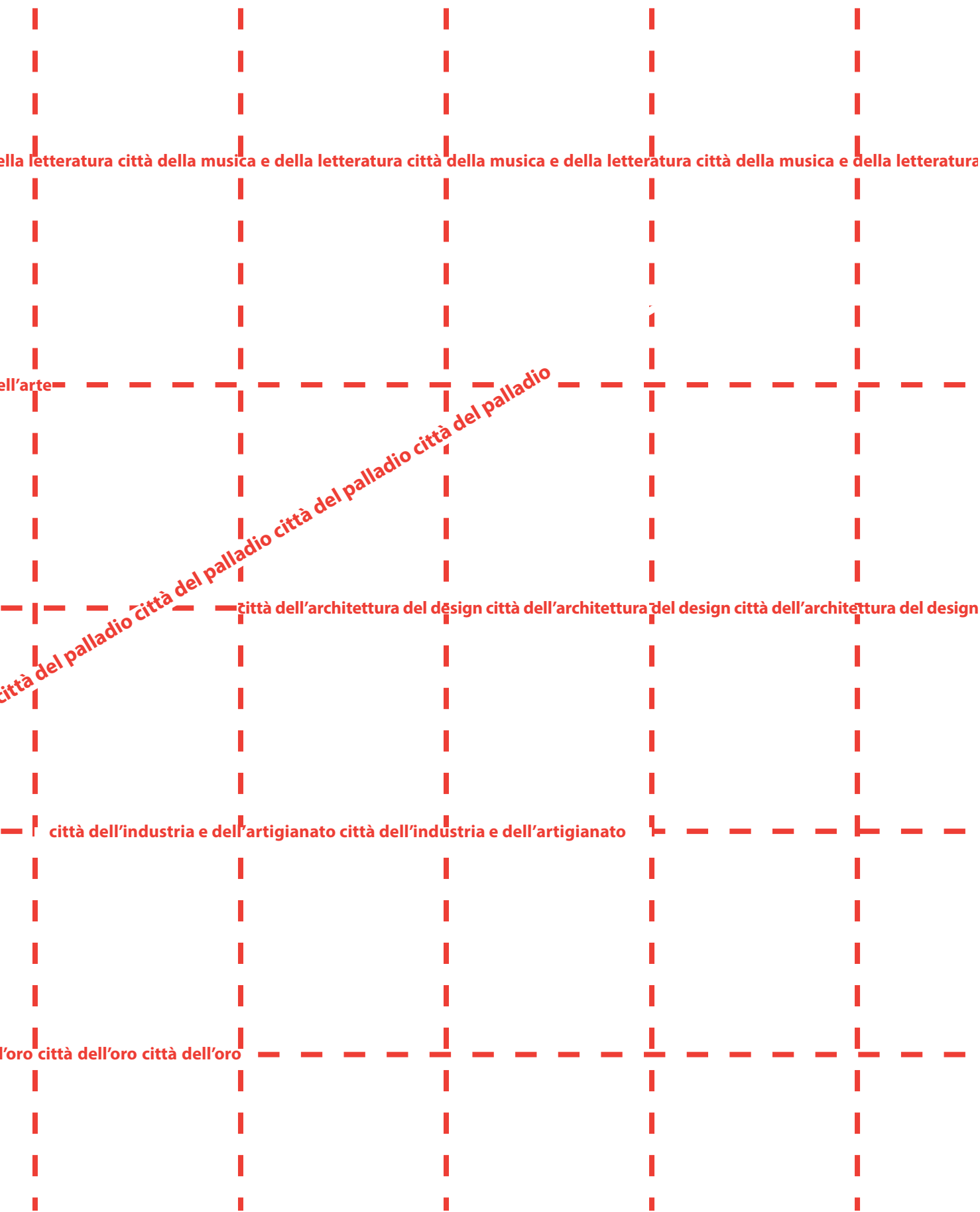
collana diretta da Federico Oliva
progetto grafico di Ilaria Giatti

Copyright INU Edizioni srl
è possibile riprodurre testi o immagini con espressa
citazione della fonte

Finito di stampare marzo 2013 da
Publistampa Arti Grafiche

[illegible]

masterplan del centro storico di vicenza



gruppo di lavoro

Archistudio

Marisa Fantin
Irene Pangrazi
Ilaria Giatti
Claudia Pandasi

Comune di Vicenza

Sindaco
Achille Variati

Assessore alla progettazione e innovazione del territorio ed alla cultura
Francesca Lazzari

Direttore Dipartimento Territorio
Antonio Bortoli

Unità di Progetto Pianificazione Strategica e Territoriale
Daniela Beato
Rossana Viola



Durante l'elaborazione del masterplan si è mantenuto un rapporto costante di discussione e di scambio con gli Uffici comunali. È stato costituito un Tavolo tecnico invitato agli incontri di discussione e ai seminari di approfondimento. Questi ultimi sono stati organizzati e coordinati da INU Veneto e hanno visto la partecipazione di esperti, tecnici e progettisti che hanno affrontato tematiche analoghe a quelle del centro storico di Vicenza.

Sono stati raccolti i contributi dei Settori comunali coinvolti anche parzialmente nelle tematiche affrontate. I suggerimenti e le discussioni sulla gestione delle problematiche del centro storico sono parte integrante del lavoro.

Sono stati esaminati molti degli studi e dei progetti depositati presso gli Uffici comunali estraendo e riproponendo i temi e i contenuti. Si va dalle relazioni del Piano Coppa, ai più recenti studi urbanistici collegati alle due stesure del Piano di assetto del territorio, al Piano degli interventi, al Piano urbano della mobilità, al Piano strategico fino al recente Piano città.

Infine sono stati consultati gli studi e i contributi esterni in particolare quelli delle categorie economiche, sociali e culturali.

La città di Vicenza è stata dichiarata sito Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco. È una capitale dell'arte e della bellezza a livello nazionale e internazionale per l'unicità del suo patrimonio artistico e paesaggistico. Per me e per l'Amministrazione comunale la valorizzazione di questo patrimonio unico al mondo è stata, è e sarà sempre un obiettivo prioritario.

Il 6 ottobre 2012 è stata restituita ai vicentini e agli appassionati di arte di tutto il mondo la Basilica Palladiana e per l'occasione è stata inaugurata la grande mostra Raffaello verso Picasso che ha richiamato oltre 273.000 visitatori. La Basilica, a quasi 400 anni dal suo completamento, non è solo una testimonianza unica della storia dell'architettura, ma è anche il cuore della città di Vicenza.

Negli ultimi mesi abbiamo adottato in Consiglio comunale il nuovo Piano degli interventi e avviato al completamento il Masterplan urbano del centro storico. Restituzione della Basilica, Piano degli interventi, Masterplan del centro storico, tre percorsi diversi, ma legati indissolubilmente fra loro da un obiettivo comune: lavorare sulla città di Vicenza non solo per la normale manutenzione, ma con il coraggio di costruire il futuro partendo da una storia, da una cultura, da una tradizione uniche al mondo.

La visione del centro storico di Vicenza non può essere solo un piano urbanistico, ma deve essere anche la manifestazione tangibile di un'idea condivisa di città. Un'idea che porta con sé l'obiettivo di diffondere la qualità urbana anche al di fuori dei luoghi naturalmente riconosciuti come attrattivi e rivolgersi all'architettura e alla progettazione degli spazi pubblici con attenzione al miglioramento della qualità dello spazio e alla promozione del suo utilizzo, attraverso il confronto con la cittadinanza.

Vicenza è una città bellissima di cui essere orgogliosi. La sfida che abbiamo di fronte è di renderla ogni giorno più bella, vivibile, funzionale. Una sfida che abbiamo affrontato con vari strumenti, fra cui il masterplan che è un fiore all'occhiello di questa Amministrazione. Una sfida che siamo fermamente intenzionati a vincere.

Sindaco

Achille Variati



Foto di Federico Candoni

Perché un masterplan di indirizzo come scelta promotrice e prioritaria alla revisione dei piani urbanistici per il centro storico di Vicenza?

Assessore alla progettazione e innovazione del territorio ed alla cultura

Francesca Lazzari

La vocazione architettonica di Vicenza impone la realizzazione di un itinerario ideale che colleghi lungo un'unica traccia le multiformi espressioni della memoria storica e delle esperienze contemporanee, legandole come elementi fondanti del sistema centro storico-città-architetture-territorio. Una tale operazione, ancora più significativa per un sito incluso tra i beni patrimonio dell'umanità, può diventare motore di un'educazione alla città attraverso le relazioni tra le opere e l'ambiente che le ha prodotte, per confrontarsi con diverse storie e geografie culturali. Nel mondo segmentato, polverizzato del postmoderno l'intera comunità ha bisogno di

sentirsi integrata nel proprio tessuto architettonico, forte di memoria storica e di coscienza civile. Le piccole e medie città storiche europee si definiscono per la loro natura ibrida, o per meglio dire, eterotopa, ossia quella dimensione urbana in cui si sovrappongono, senza soluzione di continuità, lo spazio pubblico e quello privato, le funzioni di servizio e quelle di relazione, la città diurna e quella notturna.

Nella tradizione della città europea, la piazza non si svuota alla chiusura degli uffici, gli spazi non separano socialmente gli utenti, le strade uniscono anziché dividere. Questa dimensione pubblica e sociale dello spazio urbano, a lungo messa tra parentesi dalle politiche di zonizzazione e dalle urbanizzazioni generiche, riguadagna finalmente una nuova centralità.

L'attenzione per gli aspetti strutturali, per la valorizzazione delle relazioni trovano traduzione anche nel rinnovato modello di lettura del tessuto storico della città, attivato con il Pat e il Pi i quali, infatti, riconoscono come valore principale quello di preservare l'integrità non solo del centro storico, ma delle reti e del territorio con cui esso è connesso. Tale scelta si è basata sulla consapevolezza che, anche oltre i confini murari, la città e il territorio esprimono un ricco palinsesto costituito da un tessuto continuo e discontinuo di luoghi storici, esito rilevante di un processo evolutivo storico, funzionale e sociale, profondamente radicato

e riconosciuto dalle stesse comunità. Non solo luoghi identificabili in forma densa e stratificata nel nucleo centrale della città, ma anche dislocati in forme diffuse e articolate nello spazio circostante, connotati da una organicità di impianto, da un elevato grado di consolidamento urbano nel rapporto tra spazi aperti e costruito. Questo riconoscimento della città storica ha comportato un diverso atteggiamento progettuale. L'obiettivo finale sarà dunque quello di far emergere gli elevati potenziali urbani che, a diversi livelli, sono custoditi nel nostro centro storico, ridefinendolo come collettore di sviluppo civico e modello per una città sostenibile contemporanea. Il centro storico di Vicenza si presta particolarmente a svolgere queste funzioni in quanto è il luogo in cui si esprime, con la massima compiutezza ed efficacia, tutto il mondo simbolico su cui si costruiscono le moderne catene del valore: in altre parole, in esso si possono realizzare quelle condizioni ideali di laboratorio di ricerca e sviluppo per costruire e rendere accessibili le declinazioni più interessanti ed innovative



dell'universo simbolico della cultura e della città.

Centro storico come attivatore nella misura in cui iniziative, fisionomia urbana e contenuti solleciteranno l'emergere di nuovi progetti, di formazione e selezione di nuove professionalità, di responsabilità sociale, di identità e comunità, di rilocalizzazione di nuove funzioni, di attività produttive e residenziali all'interno del sistema urbano.

Centro storico come spazio vissuto e utilizzato in primo luogo da coloro che, vivendo nella città, godono di condizioni di accesso facilitate e privilegiate.

Centro storico come spazio che esplora e propone un nuovo modello integrato in una logica di sviluppo locale nella quale la cultura non è un momento separato dalla comunità o confinato negli spazi e nei contenitori destinati al tempo libero e all'intrattenimento, ma diviene una componente basilare dei processi di creazione del valore economico e sociale.

Centro storico come attrattore nella misura in cui sarà capace di aumentare la visibilità del sistema economico vicentino, contribuendo all'orientamento di flussi turistici, di decisioni di investimento, di copertura mediatica ecc., di tutte quelle risorse preziose nei moderni processi di sviluppo locale.

Si tratta perciò di far interagire questo arcipelago urbano fatto di isole diverse, attraverso una logica identificante. Ciò presuppone un dialogo tra città e cittadini, tra città e operatori, tra enti pubblici e privati, basato sul forte investimento in competenze culturali, in capacità progettuale, in apertura al nuovo e alle esperienze internazionali.

Diviene necessario riprendere il filo del discorso pubblico, dell'azione pubblica come city making capace di definire spazi simmetrici rispetto alle esigenze del cittadino contemporaneo.

La funzione pubblica, in quest'epoca in cui la realtà è fortemente radicata nel cambiamento, non può risolversi nella sola presenza statica e istituzionale. Il pubblico è chiamato ad agire innescando processi di stimolazione e/o ibridazione del tessuto urbano, contaminandolo e intersecando le macchine civiche (sedi istituzionali, spazi ludici, incubatori creativi, laboratori di ricerca, cornici paesaggistiche) con gli elementi privati (residenze, commercio e terziario).

Per ottenere questo risultato, la logica progettuale dovrà avere una matrice aperta e riadattabile, con una filosofia del tutto opposta a quella dell'iper-specializzazione e degli embedded systems.

La metodologia con cui è stata affrontata la definizione del masterplan per il centro storico si rifà proprio alla vecchia/nuova idea della città come luogo di condivisione e di relazione: un luogo che evita le definizioni troppo rigide perché si presenta come sovrapposizione di livelli narrativi e funzionali differenti. La città come spazio eterotopo non va disegnata, ma va prima di tutto ascoltata, tastata, descritta: un luogo da raccontare e da capire, prima che uno spazio da definire. In questa logica il primo passo è stato quello di iniziare il percorso di pianificazione scegliendo un punto di osservazione non gerarchico. Come? Progettando sulla trama urbana i punti generatori di quella vasta azione relazionale che porta il nome di interazione sociale tra cittadini e istituzioni. Non c'è possibilità di coscienza civica in mancanza di questo legame emotivo.

	metodo	8
	non centro storico, ma città storica	9
	centro storico in numeri	10
	quadro di riferimento	12
	brand	14
	smart city	15
	lavorare sullo spazio pubblico: accessibile, accogliente	16
	trasformazione	17
	lavorare sulla rete ecologica	18
	entrare in centro	20
	scena urbana	22
	centralità smart	24
	manutenzioni	26
	progetto di conoscenza	28
	inu veneto	30

metodo

Il masterplan del centro storico di Vicenza si configura come uno strumento innovativo che individua e disegna le opportunità, utilizza processi di studio e strumenti di comunicazione diversi da quelli dei piani urbanistici tradizionali per poter contribuire ad arricchire i punti di vista della pianificazione urbanistica e a comunicare le scelte e le opzioni a tutti i cittadini, anche quelli meno abituati alla lettura dei piani. L'obiettivo è diffondere la qualità urbana costruendo centralità, funzionali e simboliche, anche al di fuori dei luoghi naturalmente riconosciuti attrattivi in quanto ricchi di funzioni rare. Il masterplan è concepito nella forma di uno strumento di raccordo tra le opzioni generali del piano strutturale e la disciplina regolativa e operativa dei piani successivi. La funzione del masterplan è quella di mettere in luce quei contenuti strategici e strutturali che il disegno troppo legato alla forma della pianificazione urbanistica non riesce a far emergere. Una struttura pensata per accompagnare nel tempo le trasformazioni più rilevanti attraverso un disegno di orientamento, aperto agli imprevisti e alle novità.

Il centro storico al centro. Oggi la città storica si posiziona geograficamente e funzionalmente come un importante nodo di scambio con funzioni proprie (ambiente, cultura, ricerca). Questo posizionamento non rappresenta un dato acquisito, ma un progetto da perseguire costantemente, un patrimonio che va valorizzato rafforzando il sistema delle risorse umane, di spazio e di qualità urbana, di cui necessita. La storia, le capacità relazionali sono i fattori che costituiscono il patrimonio storico. Un centro storico che non sa mantenere le relazioni con l'intorno perde di significato e diviene solo museo di se stesso. Il masterplan intende fare propria questa componente della vision agendo sul rafforzamento delle funzioni culturali e delle strutture della rete di fruizione e accesso.

La città sociale. L'imperativo categorico è rigenerare città, attivando processi di inclusione urbana e implementando (puntualmente e diffusamente) i processi socio-culturali di formazione identitaria. L'urbanistica in questa direzione deve tornare a lavorare sugli spazi pubblici, sugli spazi di relazione, sui vuoti urbani, sui simboli della centralità, sulle icone dell'identità locale.

Costruire le opportunità. Perché sia interessante investire, lavorare e abitare in centro è necessario mettere in campo una serie di azioni tese a renderlo attrattivo sotto il profilo ambientale, della mobilità, dell'accessibilità alla casa e ai servizi, alla convivenza.

La partecipazione come progetto di scelta e condivisione. L'informazione e la partecipazione devono diventare l'elemento qualificante del processo di pianificazione complessivo già avviato. La partecipazione non come atto finale per legittimare, anche democraticamente, le scelte, ma coinvolgimento in tutte le fasi di elaborazione e gestione della città. Non solo una raccolta di aspettative e desiderata ma il tentativo di costruire con i cittadini, le categorie economiche, le forze sociali e culturali un immaginario collettivo che si traduca in azioni concrete.

Smart city. Una parola d'ordine sempre più diffusa con cui si intende la possibilità di una migliore qualità della vita in spazi urbani che ci aiutino a realizzare i nostri progetti di vita e di lavoro, invece di ostacolarli con crescenti caotiche complessità. Smart city perché coinvolge temi importanti: il ruolo delle amministrazioni per lo sviluppo economico e sociale, la costruzione del capitale sociale e relazionale, le tecnologie come fattori abilitanti, il nuovo compito dei cittadini e delle loro associazioni nell'età della sussidiarietà orizzontale. Una città smart è uno spazio urbano, ben diretto da una politica lungimirante, che affronta la sfida che la globalizzazione e la crisi economica pongono in termini di competitività e di sviluppo sostenibile con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione e disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e mobilità effettivamente fruibile, alla qualità dell'ambiente naturale e culturale.

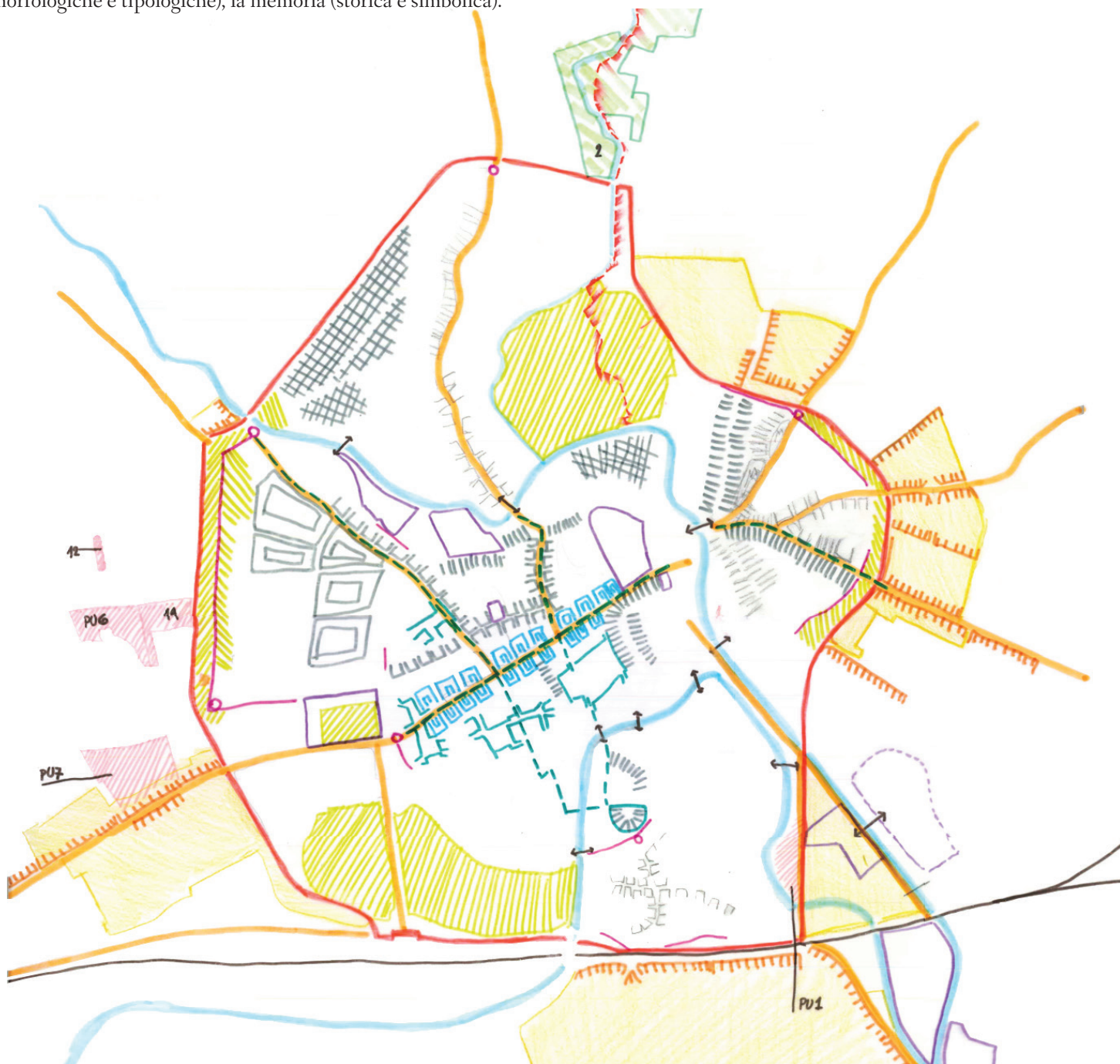
non centro storico, ma città storica

È oramai divenuta una prassi consolidata l'idea che la memoria densa e stratificata, viva e attiva rappresentata dal centro storico non possa più essere circoscritta entro il perimetro fisico del confine della città di antico impianto, anche se esso mantiene un ruolo simbolico forte di identificazione dello spazio privilegiato nel quale si concentrano i valori più rilevanti da salvaguardare. Occorre valicare questo confine ed estendere un'attenzione e un riconoscimento di qualità storica ad una città e a un territorio più ampio.

Il passaggio dal centro storico alla città storica introduce un approccio nuovo nella progettazione urbanistica che fa prevalere la diffusione dei valori e delle relazioni rispetto a una lettura solo storica o funzionale dei diversi ambiti. Mette assieme piuttosto che separare: la città antica con la città novecentesca, il tessuto circondato dalle mura con quello esterno, l'architettura contemporanea con quella classica. Questo approccio per sua natura è strutturale perché comporta una lettura del tessuto e dell'architettura che mette al centro le relazioni (fisiche e visive), le permanenze (morfologiche e tipologiche), la memoria (storica e simbolica).

All'interno della città storica il concetto di tutela guida qualsiasi operazione edilizia e urbanistica, sociale ed economica; ma la tutela non è conservazione astratta ma valorizzazione delle qualità esistenti, rispetto delle peculiarità, promozione degli elementi di vitalità.

Il futuro del centro storico è parte integrante di un'idea di futuro dell'intera città, dell'identità e del ruolo che si riconosce a tutte le sue parti e alle loro reciproche relazioni e interdipendenze. Senza questo orizzonte di senso e di azione anche la ricostruzione del centro storico rischia di non dispiegare appieno le sue potenzialità di rigenerazione o addirittura di vanificarsi, rinchiudendosi nell'alveo di una colta testimonianza dentro un territorio che lo ignora e assume altre direzioni di sviluppo. Ciò presuppone una visione generale della città, della sua armatura urbana come anche del suo ruolo di capoluogo provinciale a partire dal sistema culturale ed economico, dalle risorse ambientali e dalla ricerca scientifica e tecnologica.



centro storico in numeri

Nel 2011 la popolazione residente nel centro storico è di 12.441 abitanti, in flessione rispetto al 2001, quando nella stessa zona i residenti erano 12.870 e rappresenta circa un decimo rispetto ai 115.675 residenti nell'intero territorio comunale. Nello stesso periodo le famiglie aumentano del 2,3%, perchè crescono i nuclei familiari di piccole dimensioni (1 e 2 componenti). Tali tipologie familiari insieme rappresentano oltre il 75% delle famiglie residenti in centro storico. Considerando l'intero comune le stesse tipologie familiari rappresentano circa il 66% delle famiglie totali. Gli stranieri residenti in zona sono in forte crescita (+56,9%) anche se il fenomeno è più contenuto se si considera il dato riferito all'intero comune, in cui nell'ultimo decennio l'incremento di stranieri ha superato il 150%.

115.675
abitanti residenti



12.441
abitanti residenti
centro storico



La via del centro storico che concentra la popolazione più giovane (0-19 anni) è viale Milano, seguita da corso Fogazzaro, mentre i cittadini anziani sono più numerosi in contrà San Domenico e contrà San Pietro.

Viale Milano e contrà San Francesco sono le vie con la maggiore presenza di stranieri residenti e con il maggiore incremento di popolazione straniera negli ultimi dieci anni. La via del centro storico con il maggiore incremento di famiglie nel periodo 2001-2011 è contrà Porta Santa Lucia.

Università e istituti di formazione superiori.

Vicenza ospita i distaccamenti di 2 sedi universitarie: una dell'Università di Padova (dal 1990), una dell'Università di Verona (dal 1999). Le 3 facoltà presenti, Ingegneria, Medicina Veterinaria ed Economia, offrono complessivamente 6 corsi di primo livello e 2 corsi di magistrali: ingegneria gestionale (anche magistrale), ingegneria meccanica, ingegneria mecatronica, sicurezza alimentare, economia del commercio internazionale (anche magistrale), economia e amministrazione delle imprese. In città si trova anche il conservatorio di musica "Arrigo Pedrollo" che conta 160 corsi attivi tra quelli di "Prima Musica" (per bambini di età 3-6 anni) ai nuovi diplomi accademici di II livello.

2.987
studenti universitari

700
studenti conservatorio

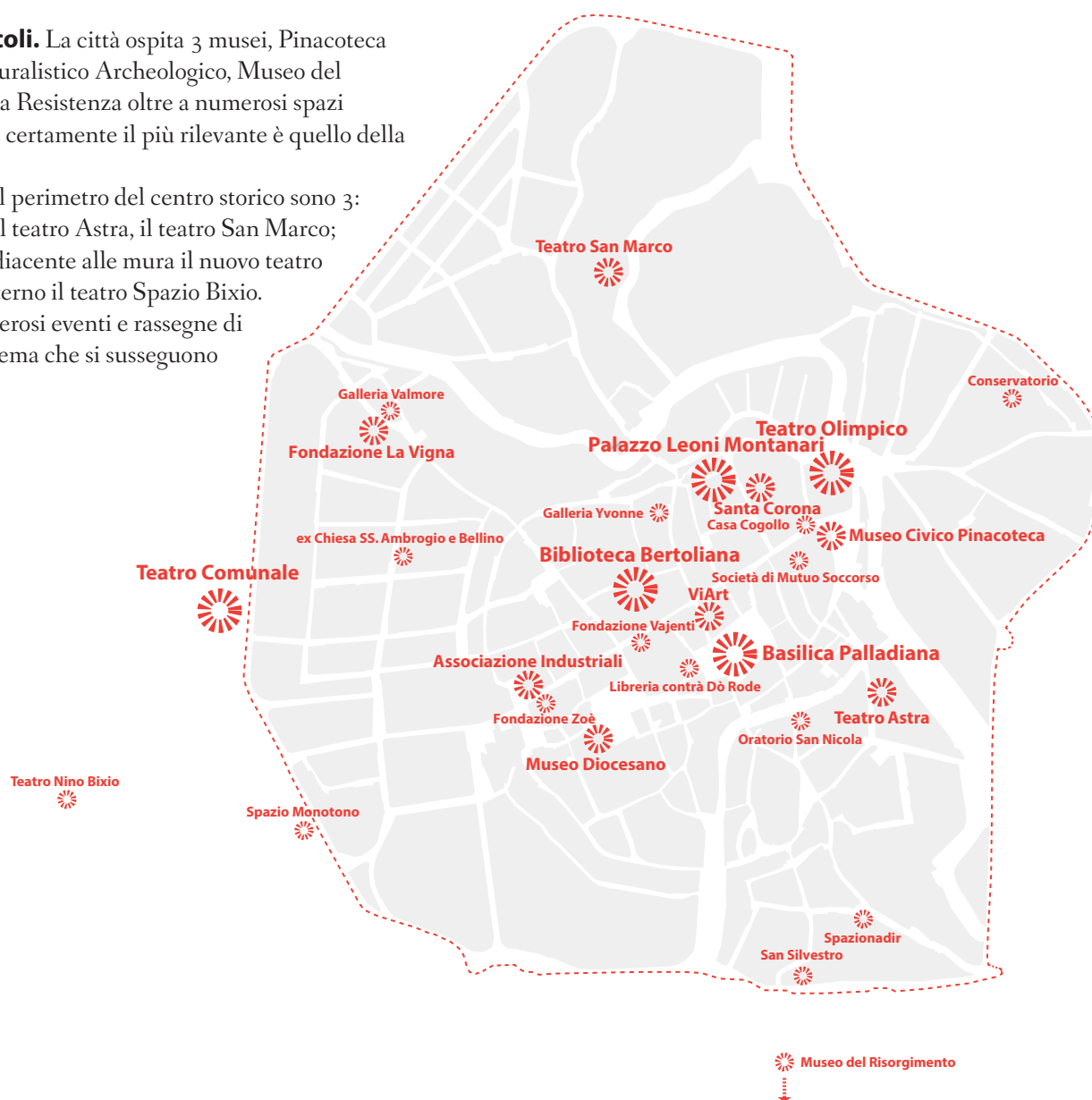
Centro fieristico. Pur esterna al centro storico la Fiera di Vicenza costituisce un punto di riferimento sia perché rappresenta la tradizione e la forza produttiva della città, sia perché gli eventi fieristici più importanti sono spesso collegati al centro. La Fiera nel 2007 è divenuta società per azioni ed è la prima in Italia per livello di visibilità (ovvero per percentuale di visitatori esteri) con oltre il 26% sul totale. Gli spazi fieristici si sviluppano su 62.500 m². Le fiere vicentine si suddividono in 3 gruppi di mostre: le orafe, quelle dell'innovazione e quelle del pubblico.

62.500 m²
spazio espositivo

25 milioni €
fatturato

Cultura e spettacoli. La città ospita 3 musei, Pinacoteca Civica, Museo Naturalistico Archeologico, Museo del Risorgimento e della Resistenza oltre a numerosi spazi espositivi tra i quali certamente il più rilevante è quello della Basilica palladiana.

I teatri compresi nel perimetro del centro storico sono 3: il teatro Olimpico, il teatro Astra, il teatro San Marco; immediatamente adiacente alle mura il nuovo teatro Comunale e più esterno il teatro Spazio Bixio. Vicenza conta numerosi eventi e rassegne di musica, teatro e cinema che si susseguono durante l'anno.



quadro di riferimento

Vicenza vista dai piani di area vasta (Ptrc e Ptcp). Il ruolo metropolitano di Vicenza, fa leva sulla specializzazione vicentina nell'ambito regionale, mettendo a frutto funzioni economiche, sociali, ambientali e culturali di indiscutibile eccellenza e puntando ad una ancor più efficiente e strutturata integrazione del capoluogo e del territorio provinciale nei grandi assi dell'infrastrutturazione regionale. La città di Vicenza ha di fronte una sfida che possiamo riassumere in tre obiettivi strategici: rafforzare il proprio rango metropolitano e e connettersi fortemente al Veneto, al Nordest e ai corridoi transeuropei; diventare più città in un ambiente qualitativamente più sostenibile; densificarsi per contrastare la dispersione insediativa e l'impressionante spreco di risorse ambientali e paesaggistiche non rinnovabili. Il rafforzamento del rango metropolitano della città di Vicenza è conseguibile attraverso la crescita qualitativa e dimensionale delle sue funzioni superiori: l'Università, che a Vicenza è uno dei pochi esempi riusciti di decentramento universitario dalla matrice storica padovana; l'Ospedale che, per alcune categorie di prestazioni attrae pazienti anche da fuori regione; le imprese di rango internazionale per le quali Vicenza è la città veneta a più forte proiezione internazionale; la Fiera di Vicenza che è un brand internazionale in particolare per le manifestazioni orafe; il patrimonio architettonico, artistico e paesaggistico dal Palladio al Tiepolo con sempre più frequenti opere di architettura contemporanea.

La visione strategica e strutturale (Piano strategico e Pat). La vision strategica si può riassumere in quattro slogan: Nodo di una Rete di Eccellenze, riprendendo le valutazioni e le potenzialità emerse anche nei piani di area vasta; Città Vivibile in quanto città a misura d'uomo sotto diversi profili, economici e sociali, nel campo della fruizione dell'ambiente urbano, del tempo libero e della mobilità; Città Europea dei Giovani, una città che in Europa vuole diventare un importante punto di riferimento per la popolazione giovanile; Patrimonio culturale dell'Umanità, valorizzando, a partire dall'eredità del Palladio, la sua ricchissima dotazione di beni storico-architettonici e culturali.

Le quattro vision diventano nel Pat linee guida per un approccio strutturale a partire dal disegno della città pubblica, cioè prevedendo servizi di qualità e avendo attenzione per l'accessibilità rispetto ai comuni contermini, con un progetto complesso di nuova localizzazione di aree a servizi importanti come lo stadio o gli uffici municipali. Una città con molti centri e nessuna periferia valorizzando le frazioni e i collegamenti a partire dai fiumi. La città cresce ma secondo regole precise che privilegiano le aree dismesse, quelle intercluse e la rigenerazione del tessuto.

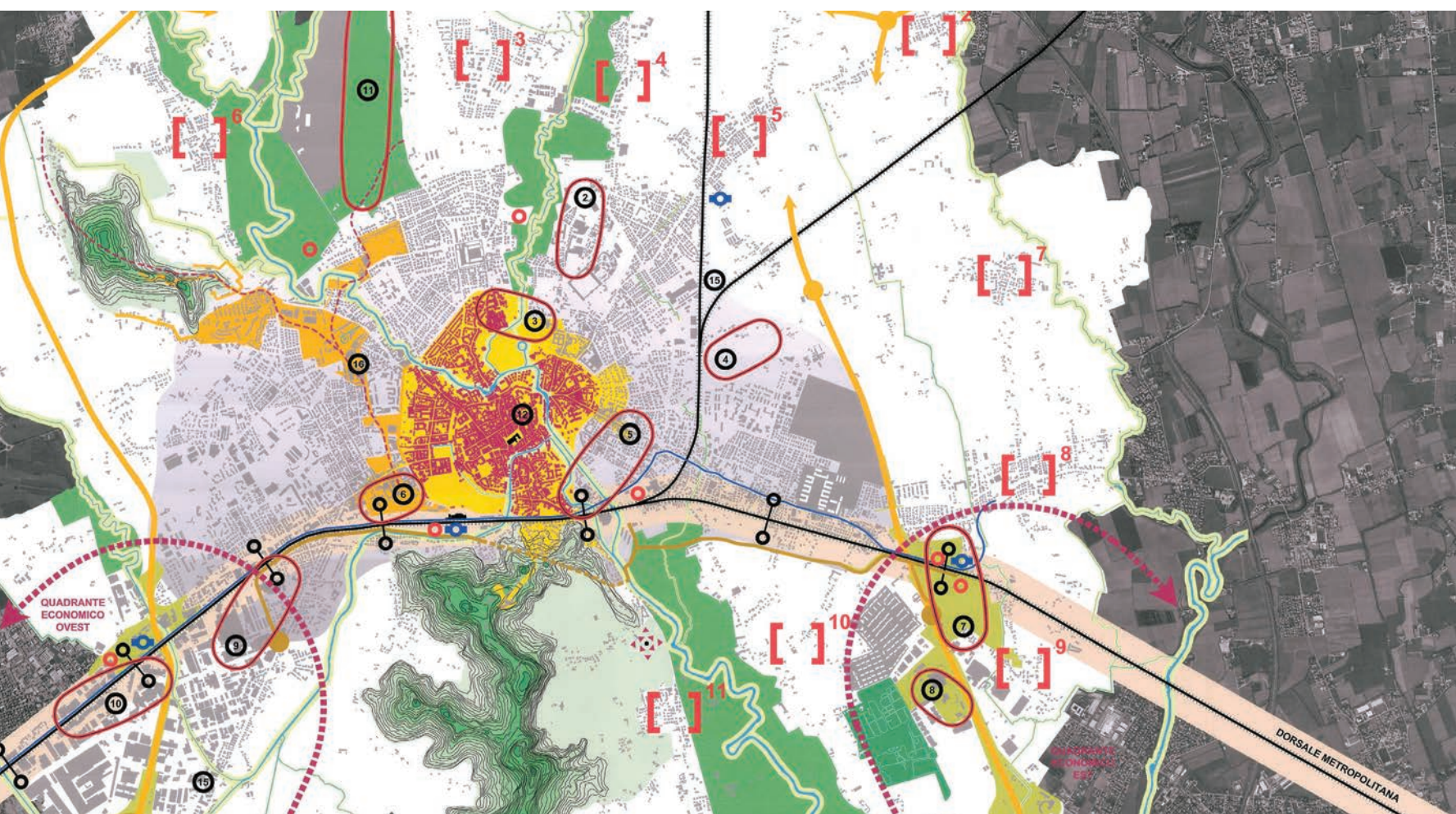
Gli strumenti operativi (Pi, Pum, Piano di gestione Unesco, Piano Coppa). Se rispetto al centro storico il Pi rinvia a un piano specifico, molte previsioni nelle aree immediatamente adiacenti avranno relazioni importanti con il centro. Una per tutte la riqualificazione della Spina Ovest, immaginata e programmata come un tessuto urbano complesso nel quale convivono funzioni diverse con alternanza di pieni, vuoti, aree private e pubbliche e favorendo le relazioni tra le aree e con il tessuto circostante.

Tutto questo con una attenzione particolare al tema della mobilità che il Pum analizza evidenziando le carenze e definendo le azioni per il futuro che sono così riassumibili: il deciso rinforzo dei livelli di servizio del trasporto pubblico, la realizzazione di una rete estesa, continua ed interconnessa di itinerari ciclabili e ciclopedonali; il completamento dello schema portante della rete viaria, mirato ad alleggerire i nodi/tratti congestionati, gli itinerari di margine del centro storico e gli itinerari interessati dall'inserimento delle linee LAM; la razionalizzazione del sistema della sosta.

Anche nel riconoscere Vicenza come patrimonio dell'umanità (Unesco) il riferimento è certamente al centro storico, ma in relazione con il tessuto circostante e con il sistema delle ville palladiane che fa di Vicenza il punto di riferimento non solo per sé, ma anche per le altre 21 ville del circondario.

Infine il piano particolareggiato del centro storico (Coppa), uno strumento che ha segnato un'epoca ed è stato a lungo oggetto di studio e riferimento per altri piani analoghi. Oggi mostra la distanza dal concetto di pianificazione, di città e di centro praticato dall'urbanistica contemporanea. Solo per fare un esempio secondo il piano si doveva raggiungere la soglia di 28.000-30.000 abitanti in centro storico: siamo meno della metà. Con questo fine il piano propone sia interventi nuovi che di risanamento e recupero dell'esistente. Una struttura normativa improntata alla conservazione dell'esistente piuttosto rigida che solo parzialmente ha raggiunto l'obiettivo della tutela, spesso invece ha scoraggiato gli interventi di recupero o di riuso. Quasi totalmente inattuata le previsioni di interventi, anche pesanti, sulla viabilità o su alcuni comparti, legate comunque a una prospettiva di crescita consistente che di fatto non si è attuata.





brand

È sempre difficile stabilire un brand per una città

perché le persone hanno percezioni diverse e infiniti criteri di giudizio. Quando si pensa a una città, si pensa a caratteristiche diverse quali il clima, l'inquinamento, il trasporto, il traffico, il costo della vita, i servizi per lo sport e il tempo libero, l'ordine e la sicurezza, la vita culturale. Tra i diversi parametri per trovare il brand di una città, possiamo riconoscere almeno sei criteri di giudizio che sono i più diffusi soprattutto in Europa.

- **La presenza:** in che modo le città hanno apportato un contributo importante al mondo della cultura, della scienza o in che modo le città sono state governate negli ultimi 30 anni?
- **Il luogo:** come le persone percepiscono gli aspetti fisici della città? L'immagine che ne hanno è piacevole? Si immaginano negli spazi aperti o in giro per la città? Cosa c'è di bello? E come è il clima?
- **Il potenziale:** che opportunità economiche ed educative la città offre ai visitatori, agli uomini d'affari e agli immigrati? La città è un buon posto per questi e per le loro famiglie per ricevere alte qualifiche nella formazione?
- **La vivacità:** l'appeal di una vita urbana vivace è una parte importante per costituire il brand di una città. Quanto è facile per chi frequenta i luoghi urbani trovare cose interessanti da fare, sia nel breve che nel lungo termine?
- **La gente:** le persone fanno la città, ed è quindi importante sapere se sono fredde e scortesie oppure gentili e disponibili. È facile introdursi in una comunità anche se si viene da una diversa cultura e si parla una lingua diversa?
- **I prerequisiti:** quali sono le qualità basiche della città? Cosa c'è di bello nel vivere nella città in questione? È confortevole abitarci? E come sono i servizi quali scuole, ospedali, trasporti pubblici e via così?



La città è il principale museo di se stessa. Organizzato per sale e percorsi lungo i quali sono esposte le testimonianze della storia dell'architettura mondiale e dell'evoluzione dell'impianto urbano di Venezia.

L'idea di città bella che ha preso corpo a livello europeo è quella di una città capace di delineare una cornice intelligente e integrata a sviluppare una progettazione e una gestione sistemica, smart, per una molteplicità di azioni che vengono tradizionalmente concepite e praticate separatamente.

Questo modello comporta la necessità di far interagire alcuni contenuti e principi all'interno di un preciso programma:

- partire dalla ricostruzione del centro storico per immaginare un futuro da Smart City per tutta la città e individuare le azioni possibili per praticarlo fin da oggi (innovazione);
- eliminare le criticità operative per garantire certezze e standard di qualità al processo di ricostruzione materiale del centro storico (efficacia e qualità);
- individuare una struttura organizzativa dell'amministrazione pubblica e un'articolazione decisionale adeguate alla complessità del programma (nuova governance);
- dare una prospettiva a questo processo dentro un futuro piano capace di far propria l'idea di futuro della città che va prendendo corpo, proiettandola anche oltre i suoi confini comunali, e di implementare l'operatività delle azioni già decise promuovendone di nuove, aldilà dell'orizzonte della ricostruzione in senso stretto (prospettiva strategica e urbanistica).

Ciò significa che occorre uno sguardo alla città come insieme intelligente e integrato di reti materiali e immateriali, capace di produrre un'interazione attiva e una strategia adattativa tra la città e i bisogni dei suoi abitanti e fruitori, con un'idea di sostenibilità fortemente centrata, quindi, sulla qualità della vita.

Per gli specialisti parlare di smart city significa fare riferimento a una città sostenibile, intelligente e innovativa. Per i non addetti è giusto parlare di una città riqualificata e rivitalizzata che funziona meglio di prima e, allo stesso tempo, in grado di confermare i propri valori consolidati producendone anche di nuovi.

Questa prospettiva è particolarmente importante per un centro storico, come quello di Vicenza, nel quale la compresenza e l'integrazione delle reti hanno costituito nei secoli un fattore storico di identità. A partire cioè dalla sua fondazione quando la griglia romana è divenuta luogo di convergenza spaziale, economica e simbolica di una molteplicità di comunità diffuse sul territorio. Una integrazione tra città e territorio che si è alimentata nei secoli attraverso la compresenza di rapporti di prossimità nel tessuto urbano (casa, commercio, produzione e spazio pubblico) e di una geografia di relazioni produttive e commerciali a medio (tra città e campagna) e lungo raggio (tra città e altre città).

Per stimolare una rivitalizzazione sociale ed economica è indispensabile la riorganizzazione delle reti infrastrutturali del centro storico, dai sottoservizi al cablaggio con banda larga, requisito irrinunciabile per la diffusione di alcuni servizi informatici avanzati e fattore attrattivo indispensabile per la localizzazione e l'incubazione di attività nel settore del terziario avanzato.

La presenza di una infrastruttura digitale urbana può garantire alcuni servizi intelligenti nel campo dell'illuminazione pubblica, connessi ad esempio al controllo adattativo della potenza luminosa e al controllo remoto punto per punto; ma può consentire anche un uso diffuso nella fornitura di servizi all'abitante, al turista e al fruitore del centro storico, in grado di offrire conoscenze aggiornate su una serie di attività e fenomeni della città, garantire un'interfaccia e la fornitura di servizi della pubblica amministrazione, sviluppare social network urbani e attività di comunicazione tra i cittadini.

L'infrastruttura digitale apre alla possibilità che anche gli edifici possano dotarsi di sistemi di diagnostica, di controllo della gestione energetica e di interfaccia utente/edificio, a cui associare la previsione di impianti satellitari centralizzati per ciascun aggregato con l'obiettivo di limitare l'impatto di antenne e parabole individuali.

Anche la costruzione di una rete della mobilità slow basata sulla costruzione di parcheggi di scambio intermodale ai margini del centro storico, la previsione di sistemi meccanizzati di accesso pedonale e ciclabile e di una rete del trasporto pubblico con vettori elettrici, sviluppando in tal senso una previsione già contenuta nel Piano della mobilità.

Questi come altri elementi legati all'innovazione tecnologica sono emersi con forza durante le discussioni e i seminari di approfondimento e rappresentano un'esigenza manifestata non solo dagli uffici pubblici, ma anche dalle categorie commerciali, del settore turistico piuttosto che culturale, della fornitura di servizi ai cittadini che vedono nella infrastrutturazione del centro storico un supporto valido per lo sviluppo economico delle attività.

lavorare sullo spazio pubblico: accessibile, accogliente

La città nel suo insieme è lo spazio pubblico per eccellenza e contiene in sé tutti gli elementi che lo caratterizzano. La città smart rende disponibile il proprio essere pubblico a quanti la frequentano perché ci abitano, per lavoro, per studio, per turismo, per...

Da un lato serve togliere il velo, mettere in evidenza e a sistema le qualità e le opportunità del centro storico di Vicenza, dall'altro serve che esso funzioni bene. Per trasmettere l'immagine di una città bella, vivibile, che valga la pena di visitare e abitare serve lavorare sulla macchina in modo che ciò che già abbiamo divenga evidente e disponibile. L'ideale è combinare grandi azioni, importanti investimenti e piccole idee che, con poche risorse, modificano la qualità e la percezione dei luoghi. Gran parte delle politiche hanno come interlocutore sia il cittadino residente che il cittadino ospite in quanto rispondono contemporaneamente a bisogni diversi. Allora cominciamo a registrare all'interno del nostro libro mastro le azioni necessarie per vedere come si relazionano tra loro, con i tempi di attuazione con le priorità.

Alla voce accessibilità riconosciamo che il centro è dotato di una rete di parcheggi, dislocati sia all'interno delle mura, sia adiacenti e sia più lontani ma serviti dai bus navetta che solo in casi eccezionali è risultato insufficiente rispetto alla domanda di posti auto. Per chi deve entrare in centro storico è bene che siano ben segnalati e non troppo costosi. Ma il giudizio di qualità sul sistema della sosta (soprattutto se riferito al potenziamento della ricettività turistica) non può prescindere dai servizi che il parcheggio offre. Non basta trovare posto per l'auto, serve conoscere per tempo attraverso un sistema di informazioni in rete la disponibilità di stalli, ma anche trovare all'arrivo la possibilità di noleggiare una bicicletta, il bagno, un punto di informazione, un caffè, un deposito custodito per i bagagli o i pacchi ingombranti, il collegamento in rete per avere l'elenco di alberghi e ristoranti, gli orari degli edifici pubblici, le informazioni commerciali, la possibilità di inviare e ricevere informazioni personali.

Non tutti si muovono in auto, c'è anche chi arriva in treno. La stazione ferroviaria dista pochi minuti dal cuore del centro storico, ma il percorso per arrivare, soprattutto nelle ore serali, non è affatto accogliente. Anziché rappresentare un elemento di qualità il parco di Campo Marzio è un luogo ostile. Anche di giorno viale Roma fino alla porta Castello è un percorso poco attrattivo, gli stessi bar hanno vita difficile e, rimanendo spesso chiusi, non contribuiscono a dare la sensazione di vitalità. Serve lavorare sull'attrattività della zona della stazione inserendo usi pubblici che la rendano un luogo vissuto non solo per gli sposamenti fuori città. Come per i parcheggi, anche per la stazione ferroviaria è necessario concepire un sistema di servizi al viaggiatore e anche al cittadino così da renderla uno spazio pubblico frequentato e di qualità.

Alla voce cultura possiamo contare su un patrimonio davvero rilevante a disposizione dei cittadini, degli studiosi, degli operatori e dei turisti.

La rete dei Musei, collegata ai Teatri già lavora in collaborazione ma deve essere appoggiata e sostenuta da una efficiente rete di accoglienza, sia rispetto all'ospitalità alberghiera che alla rete di bar e ristoranti. Questo permette di lavorare sulle iniziative nuove e già in atto in sinergia tra investimenti e attività pubbliche e private. E poi la biblioteca Bertoliana che già oggi ha una frequentazione di circa 1000 utenti giornalieri e che, con il recupero della scuola Giuriolo, potrebbe facilmente triplicare i propri visitatori. Un servizio all'istruzione e alla cultura dedicato a tutti, ma in particolare a un'utenza di giovani e in relazione con lo sviluppo del sistema universitario.

La Bertoliana non è solo biblioteca, ma centro di documentazione critica permanente nel quale sono conservate numerose mappe storiche della città e circa 1.000.000 di immagini. Una fonte di studio e di informazioni rivolta non solo agli studenti e a chi è interessato alla storia della città, ma anche a chi lavora. Ad esempio un punto di riferimento obbligatorio per avere una documentazione certa ed esaustiva quando si interviene sugli edifici del centro storico.

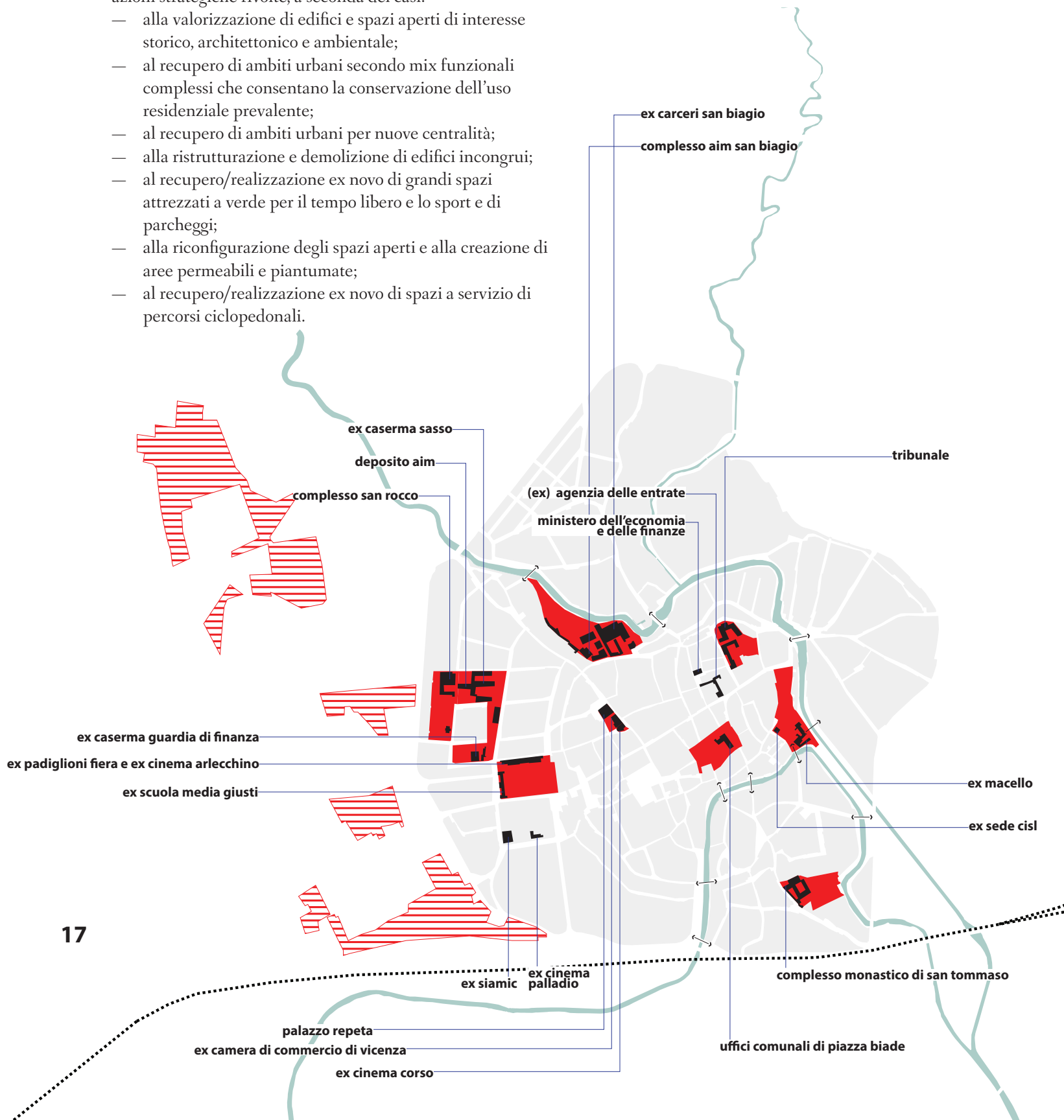
Un potenziale museo della Città nel quale raccontare e documentare Vicenza anche da punti di vista forse meno noti rispetto a Palladio, ma altrettanto interessanti. La storia della città raccontata e resa esplicita attraverso l'esperienza vissuta dei luoghi e quella descritta nei documenti.

La valorizzazione degli aspetti naturali e paesaggistici non solo per migliorare la qualità della città percepita, ma anche la sicurezza. Lo dimostrano i fiumi un tempo matrici dell'insediamento e poi dimenticati, divenuti retri degli edifici. Il rischio alluvione ha ridato loro voce e i lavori per la messa in sicurezza sono l'occasione per restituire gli argini alla percorribilità ciclabile, laddove ciò non entra in conflitto con le proprietà private.

Gli Ambiti di valorizzazione della città storica riguardano luoghi che nel tempo non hanno raggiunto o hanno smarrito i caratteri di identità, o sono caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti non più utilizzati e riconvertibili a nuovi usi o che presentano fenomeni evidenti di degrado fisico e funzionale. Essi costituiscono quindi rilevanti occasioni di riqualificazione a scala locale e urbana, sia attraverso un innalzamento della qualità morfologica, sia attraverso l'inserimento di funzioni strategiche. Per i contesti in cui sono collocati e per il loro valore posizionale, assumono un ruolo di promozione dello sviluppo della città storica, attraverso azioni strategiche rivolte, a seconda dei casi:

- alla valorizzazione di edifici e spazi aperti di interesse storico, architettonico e ambientale;
- al recupero di ambiti urbani secondo mix funzionali complessi che consentano la conservazione dell'uso residenziale prevalente;
- al recupero di ambiti urbani per nuove centralità;
- alla ristrutturazione e demolizione di edifici incongrui;
- al recupero/realizzazione ex novo di grandi spazi attrezzati a verde per il tempo libero e lo sport e di parcheggi;
- alla riconfigurazione degli spazi aperti e alla creazione di aree permeabili e piantumate;
- al recupero/realizzazione ex novo di spazi a servizio di percorsi ciclopeditoni.

- ambiti di valorizzazione
- ambiti di valorizzazione esterni al centro storico
- spazi da recuperare
- ponti



lavorare sulla rete ecologica

Un primo livello è quello dei corridoi ecologici formati dalla rete principale dei fiumi che penetrano il centro storico. Un secondo livello è quello della rete del verde urbano. L'esistente va riqualificato e nuovi spazi aperti possono essere definiti per migliorare il disegno urbano.

Un terzo livello è quello di collegare fra loro, con una rete di percorsi ciclopeditoni, le aree verdi esistenti e quelle nuove, favorendo anche la penetrazione verso il centro storico.

La rete del verde urbano. Concepire il progetto del centro a partire dal verde significa avere attenzione per grandi e piccole azioni, da mettere in atto tenendo conto della natura stessa del centro storico di Vicenza che è caratterizzato da quartieri e comparti di epoche e tipologie diverse, tali da rendersi disponibili a diversi livelli di progettazione:

- restituire il verde ai cittadini nei progetti di trasformazione delle grandi aree dismesse in modo da costruire un parco in zone centrali;
- il verde all'interno degli isolati residenziali e lungo i percorsi pedonali;
- i luoghi di aggregazione per le fasce più anziane;
- gli orti urbani per realizzare piccole coltivazioni in spazi inutilizzati e portare in città una piccola idea di campagna;
- le aree dedicate agli animali dove possono stare in sicurezza mantenendo la pulizia nelle altre zone pubbliche;
- gli spazi verdi in adozione affidati ai residenti che li possono mantenere riappropriandosi di piccole zone pubbliche altrimenti abbandonate;
- i muri verdi per creare superficie naturale all'interno della città anche verticalmente.

Il verde urbano è importante perché ha un ruolo sociale, riduce il senso di condizionamento mentale imposto dalla vita urbana, offrendo un'opportunità di distensione psicologica, di comunicare in modo migliore con gli altri e con se stessi.

La funzione del verde assume un ruolo ricreativo poiché rappresenta spazi per le attività di svago, corsa, gioco.

Ha un ruolo economico in quanto garantisce benefici sia di tipo diretto (maggiore valore degli immobili) che indiretto, come quelli derivati dal risparmio energetico, dal controllo microclimatico e per la purificazione dell'aria grazie alla capacità di fissare polveri e gas tossici oltre a quella di liberare ossigeno.

Ha un ruolo estetico paesaggistico in quanto valorizza i luoghi della città.

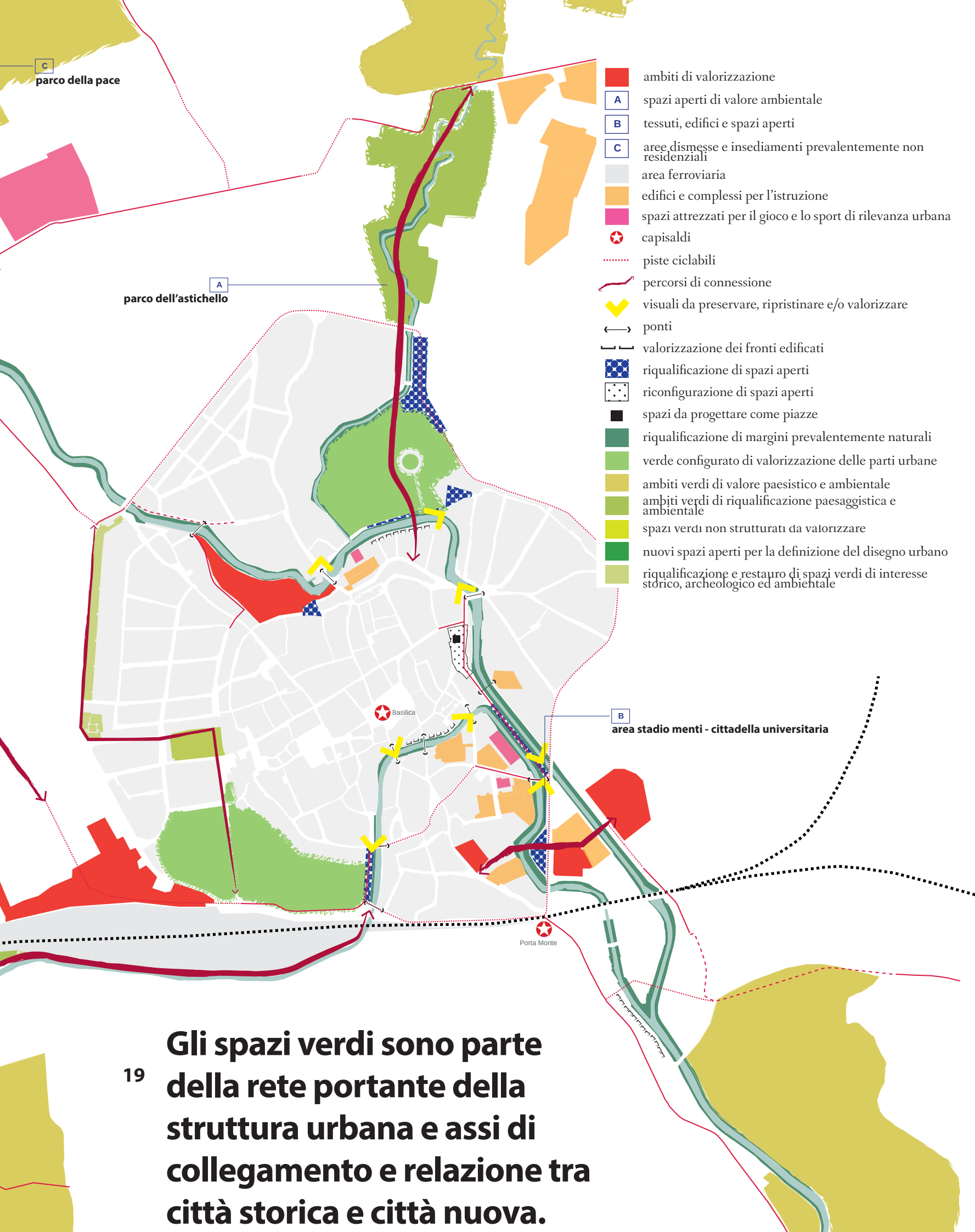
Ha un ruolo culturale in quanto aree verdi, parchi, orti sono fondamentali per la conoscenza delle specie vegetali da un punto di vista sia scientifico che didattico.

I corridoi ecologici. La riscoperta dei fiumi come corridoi ecologici, in cui è centrale il tema dell'acqua e della sua qualità, rappresenta uno degli obiettivi del masterplan. Il controllo dell'inquinamento e della portata idrica, come parti di un più ampio controllo degli equilibri bio-idrologici, si coniuga con la salvaguardia e il potenziamento delle straordinarie possibilità ambientali offerte dalle connessioni verdi trasversali. I due corridoi ecologici che costituiscono gli assi ortogonali di attraversamento della città sono da Nord a Sud il fiume Astichello e il fiume Bacchiglione; da Ovest ad Est la roggia Dioma, il fiume Retrone e il Fiume Bacchiglione. Questo reticolo fluviale, completato da un tessuto di aree di collegamento, assume dal punto di vista ecologico un ruolo primario all'interno del territorio urbano. La connessione ed il ripristino di questa continuità ambientale permette di riconsiderare in modo unitario il territorio urbanizzato e non.

C
spina ovest

A
parco del retron

La rete dei percorsi. Il sistema dei corridoi ecologici e dei percorsi ciclabili può creare un circuito che parte dal Duomo e tocca i principali palazzi storici fino ad arrivare ai parchi. Il Pum, al fine di migliorare la sicurezza stradale e favorire la fluidità del traffico e la mobilità sostenibile, contiene disposizioni che mirano al miglioramento della capacità di intersezioni ed aste viarie. Un'altra occasione la offrono i corsi fluviali, danneggiati dall'alluvione del 2010, che impongono la realizzazione di nuovi argini per migliorare la sicurezza idraulica. Contestualmente alla realizzazione delle nuove opere idrauliche, adottando opportuni accorgimenti, si possono realizzare percorsi ciclabili, all'interno di parchi fluviali, che colleghino le eccellenze culturali, ambientali, storiche e creare una rete di mobilità dolce utile per favorire l'uso pubblico e sviluppare l'uso della bicicletta in ambito urbano.



Gli spazi verdi sono parte della rete portante della struttura urbana e assi di collegamento e relazione tra città storica e città nuova.

entrare in centro

Mettere il centro storico al “centro” non è solo un fatto concettuale, ma anche un problema di connessioni. Le cinte murarie e le porte, erette con la funzione di proteggere e separare oggi rappresentano un sistema di comunicazione tra dentro e fuori efficace per la sua qualità urbana e importante per la sua qualità architettonica. Le porte non si chiudono, ma si attraversano e se dentro il tessuto storico è ricco di testimonianze e di qualità, spesso non si può dire lo stesso di ciò che lo circonda.



Viali urbani. L'idea è che le capacità attrattive di un luogo urbano non sono solo intrinseche al luogo, ma derivano anche dall'esperienza dell'entrare e dell'uscire. È il viaggio, o meglio il percorso, uno degli elementi che più di altri connotano l'esperienza dei luoghi.

Così se arrivare in centro storico a Vicenza è facile perché è chiaro il percorso, perché è efficiente il sistema di comunicazione sulla dotazione di posti auto, perché si può arrivare in sicurezza anche a piedi o in bicicletta, perché la rete dei mezzi pubblici arriva ai punti di interesse, allora sia chi abita nella cintura sia chi proviene da fuori è indotto a entrare e lo farà sempre più spesso.

Lavorare dentro senza lavorare fuori ancora una volta non tiene conto dell'importanza delle relazioni che si stabiliscono tra i luoghi e, quindi, dell'approccio urbanistico alla riqualificazione e rigenerazione dei tessuti urbani.

Vicenza è una città piccola, la si percorre con tempi contenuti, ma il tempo non è l'unica variabile di cui tenere conto. Un percorso ricco e piacevole è frequentato indipendentemente dalla sua lunghezza e la stessa esperienza del percorrere diventa piacevole. Per esempio, viale Roma che dalla stazione ferroviaria porta direttamente in centro non è un percorso lungo, ma è comunque percepito come difficile perché non ha molti punti di interesse. Corso Palladio è più lungo, ma proprio per la sua varietà si percorre volentieri e anche più volte.

Non va inoltre dimenticato che i principali viali che connettono il centro storico con l'intorno sono anche i viali storici sui quali è fondata la città e possiedono, per lo meno nei tratti più prossimi al centro, tessuti analoghi a quelli del centro storico, messi in secondo piano da una presenza soprattutto viabilistica invadente.

Intervenire sui viali urbani richiede soprattutto un ripensamento delle sezioni stradali, spesso ampie, in modo da organizzare diversi tipi di percorrenza: a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici e con le auto. In alcuni casi l'ampiezza delle sezioni consente di intervenire con una certa libertà di scelta. A volte, bastano piccoli interventi, soprattutto rivolti alla mobilità debole che è quella più sacrificata lungo gli accessi alla città. Il sistema della viabilità circostante il perimetro del centro storico è strutturato sugli assi di penetrazione e sulla percorrenza dei bordi. Entrambi questi sistemi viari possono diventare elementi di relazione capaci di collegare il cuore storico della città ai quartieri esterni con una attenzione particolare a chi frequenta quotidianamente il centro e con la duplice funzione di accesso, e di spazi recuperati al tempo libero. Risorse per incrementare e avvicinare le grandi aree verdi ai luoghi centrali, migliorando sensibilmente la qualità dell'abitare in centro storico.

- ↔ ponti
-  valorizzazione della scena urbana
-  tracciato di collegamento da ripristinare e valorizzare
-  tracciato principale di collegamento di rilevanza urbana
-  tracciato storico testimoniale da valorizzare
-  percorsi di connessione
-  accesso da riqualificare
-  viale urbano di accesso da valorizzare
-  viale urbano di collegamento da valorizzare

scena urbana



Piazzale De Gasperi

La scena urbana. Non è composta solo dalle architetture e dagli spazi aperti, contribuiscono in modo determinante gli usi e gli elementi accessori, tecnologici e non, che spesso sono sedimentati nel tempo, disposti in modo casuale o comunque senza tenere conto del contesto, delle visuali, delle architetture e, più in generale, della percezione dei luoghi. Una miriade di segni dissonanti e casuali che sfuggono ad ogni verifica e controllo progettuale. Una invadenza di insegne, antenne, segnaletica, unità esterne per il raffrescamento interno, pannelli fotovoltaici, arredo urbano, pavimentazioni inadeguate o dissonanti che concorre alla costruzione di un secondo fronte urbano apparentemente invisibile protetto dall'alibi dell'utilità e della necessità.

Gli spazi icona. La valorizzazione degli spazi pubblici è un obiettivo da perseguire per aumentare il senso di appartenenza e dare maggiore identità ai luoghi. Gli spazi pubblici vanno promossi come luoghi di elevata qualità urbana riconoscendone il ruolo aggregativo, di integrazione sociale, di centralità e rappresentatività identitaria degli abitanti anche in relazione ad altri catalizzatori urbani. La previsione di funzioni o eventi attrattivi può favorire l'integrazione di attività economiche, cultura, tempo libero e turismo. La creazione di vivacità sociale può passare anche attraverso le installazioni pubbliche che funzionano da catalizzatori dell'attenzione: possono essere visuali, musicali, interattive; hanno un linguaggio universale e creano connessione tra persone e luoghi; sono un modo nuovo per scoprire la città.



Contrà del Monte





La scena urbana si compone di spazi icona e aree libere. Per spazi icona intendiamo luoghi centrali consolidati, di facile individuazione all'interno dello spazio urbano, il cui carattere di centralità viene confermato dalla presenza di più funzioni pubbliche e di edifici di interesse storico-artistico. Le aree libere sono gli ambiti di valorizzazione costituiti da aree dismesse e insediamenti prevalentemente non residenziali la cui trasformabilità è opportunità per intervenire sui fronti edificati, sulla viabilità, sull'accessibilità pedonale e ciclabile, sulle aree a parcheggio.



centralità smart

Gli smart point sono ambienti urbani attrezzati per migliorare la qualità della vita, agendo attivamente con i cittadini e i turisti. Piccoli laboratori che diventano punti di riferimento nella città, perchè migliorano la segnaletica, gestiscono i flussi, interagiscono con tecnologie e app. La riprogettazione deve essere l'occasione per dotare il centro storico di nuove infrastrutture come le colonnine per la ricarica delle batterie delle auto elettriche, totem interattivi con informazioni sulla vita della città, copertura wifi, piattaforme per le bici elettriche, ecc.

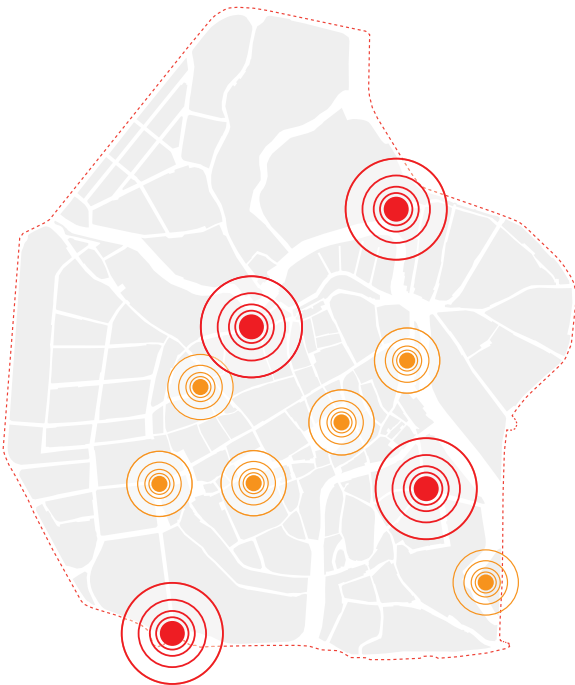


nodo smart full optional



nodo smart semplice

Non sempre creare una nuova centralità significa fare interventi costosi e violenti rispetto al tessuto storico. A volte la città offre già i luoghi e bastano poche azioni per renderli disponibili. L'area ex-Gil è un esempio di spazio di grande qualità architettonica, di interesse pubblico perchè ospita l'Università, il teatro Astra, uffici pubblici come Informagiovani, impianti sportivi. Poco più in là un polo scolastico rilevante, a due passi il ponte delle Barche e nell'altra direzione piazza Matteotti. Una recinzione divide lo spazio alberato dalla strada così che lo spazio interno è poco utilizzato e la strada è solo un luogo di passaggio. Togliendo la recinzione lo spazio diventa disponibile all'uso pubblico, è già una piazzetta alberata dove attendere l'autobus che ferma qui perchè ci sono le scuole. L'incrocio di strade diventa un luogo urbano dove rallentare il traffico e favorire gli attraversamenti pedonali e ciclabili. La presenza di attività pubbliche è occasione per implementare i servizi attraverso strutture per l'informazione, per il deposito o il noleggio delle bici, per il ristoro, per l'attesa o la sosta.





L'idea è quella di riprogettare alcuni spazi della città per renderli più comodi, semplici e sostenibili. Al centro di questa visione stanno le relazioni sociali: intermodalità, multifunzionalità, esperienze e movimento.

manutenzioni



1_Tessuto a fronte continuo su lotto gotico. L'impianto a lotto gotico è tipico delle strade storiche sia interne al cuore del centro medievale che più esterne, verso le direzioni di penetrazione alla città. Si tratta di brani di tessuto piuttosto estesi e ben conservati nelle loro caratteristiche di impianto. Sono anche i tessuti più fragili perchè spesso sono oggetto di accorpamenti di unità e di trasformazioni dei piani terra da botteghe a usi privati. Proprio per la loro caratteristica di fronte continuo e compatto verso strada e, invece, di sfrangiamento verso il retro, possono essere recuperati e adeguati alle diverse esigenze intervenendo sul recupero dei cortili interni.

2_Tessuto con prevalenza di palazzi storici. È il tessuto che caratterizza le strade centrali lungo le quali si attestano gli edifici più alti, monumentali sia per caratteristiche di impianto che per composizione architettonica. Un aspetto interessante è costituito dalla sequenza di corti, giardini interni e spazi spesso accessibili dalla viabilità principale. Soprattutto lungo corso Palladio e alcuni tratti di corso Fogazzaro, le corti interne sono aperte e rappresentano parte integrante della sezione stradale ospitando al loro interno anche negozi e uffici.

3_Tessuto urbano a grandi isolati. La zona più a ovest del centro storico è caratterizzata dalla presenza di un tessuto edilizio organizzato per isolati delimitati da strade secondo una maglia ortogonale. In questo caso la presenza di ampi spazi liberi interni consente un alto grado di trasformabilità. È però importante non saturare gli spazi scoperti interni che offrono una condizione di abitabilità difficile da ritrovare in altre parti del centro e contribuiscono alla qualità ambientale complessiva.

4_Tessuto di espansione novecentesca, città giardino. L'impianto è caratterizzato da un disegno urbanistico predeterminato, concepito e realizzato come progetto unitario. Si tratta di ambiti con una netta prevalenza di usi residenziali, posizionati ai margini del tessuto storico e in relazione con il tessuto consolidato circostante. La caratteristica di omogeneità di impianto e, spesso, anche di caratteri architettonici ne fa ambiti a bassa trasformabilità pur non presentando sempre testimonianze edilizie di pregio.

Annotiamo sul libro mastro alcune azioni e alcuni obiettivi da ricordare nella stesura delle norme del piano urbanistico del centro storico.

L'obiettivo principale è quello di concepire gli interventi di manutenzione e trasformazione degli edifici come un progetto di valorizzazione del tessuto storico. Non una banale imitazione del passato, ma interventi che siano coerenti con le preesistenze senza per questo falsificare la propria epoca.

È importante costruire nel tempo una banca-dati delle informazioni contenute nelle diverse pratiche edilizie in modo da avere una documentazione approfondita e aggiornata sia per i manufatti direttamente interessati dall'intervento che per quelli vicini. Ciò consente agli uffici di disporre di documentazione, ma anche di poterne far parte con chi deve elaborare i progetti edilizi.

Una collaborazione importante andrebbe cercata con la biblioteca Bertoliana che dispone di una notevole mole di informazioni (testi, mappe storiche, iconografie) che, se messe a sistema, possono essere un supporto indispensabile per formulare le scelte progettuali e per valutarle.

Nel merito degli interventi sugli edifici, è necessario distinguere tra gli edifici monumentali notificati per i quali si auspica un rapporto di confronto e collaborazione con la Soprintendenza in modo da valutare le trasformazioni caso per caso.

Per quanto riguarda invece il tessuto edificato non vincolato è necessario mettere assieme l'obiettivo della tutela con l'adeguamento alle esigenze funzionali. In questi casi il piano Coppa si è rivelato eccessivamente vincolante soprattutto nei confronti di edifici non particolarmente rilevanti e anche rispetto a prospetti secondari o a modifiche interne.

È importante, oltre all'aspetto storico architettonico, che le trasformazioni siano attentamente valutate sotto il profilo statico, tenendo conto delle situazioni di rischio sismico e, quindi, della capacità della struttura di rispondere, senza compromettere la situazione statica degli edifici vicini.

Qui il piano urbanistico deve essere completato da quello che abbiamo chiamato progetto di conoscenza attraverso il quale sia possibile acquisire le informazioni necessarie a valutare le trasformazioni e, in un rapporto di collaborazione tra privato e pubblico, si possano valutare le soluzioni possibili. Senza, quindi, preordinare alla scala urbanistica anche le soluzioni edilizie.

Un controllo e una forte regia pubblica sono indispensabili per le aree di trasformazione, quelle oggi individuate e quelle che potranno formarsi in seguito alla dismissione di importanti compendi edilizi. Qui è necessario valutare, a prescindere dal singolo intervento, le funzioni più adatte non solo per gli edifici interessati, ma rispetto alle politiche generali. Le aree di trasformazione, infatti, possono diventare punti di partenza per una rigenerazione urbana più estesa.

Per entrare nel merito delle singole tematiche che il piano dovrà affrontare, ci appuntiamo il tema delle dotazioni tecnologiche che hanno relazioni evidenti con la valorizzazione della scena urbana. La presenza di impianti di condizionamento piuttosto che antenne o pannelli fotovoltaici comporta l'inserimento di elementi che sono evidentemente estranei all'immagine del centro storico, ma che fanno parte oramai dell'uso quotidiano degli edifici. Il piano dovrà valutare l'uso di tecnologie non invasive per armonizzare tali esigenze.

Anche in questo caso un rapporto di collaborazione tra uffici e operatori del settore potrebbe consentire un aggiornamento tecnico reciproco e la sperimentazione delle scelte più condivisibili.

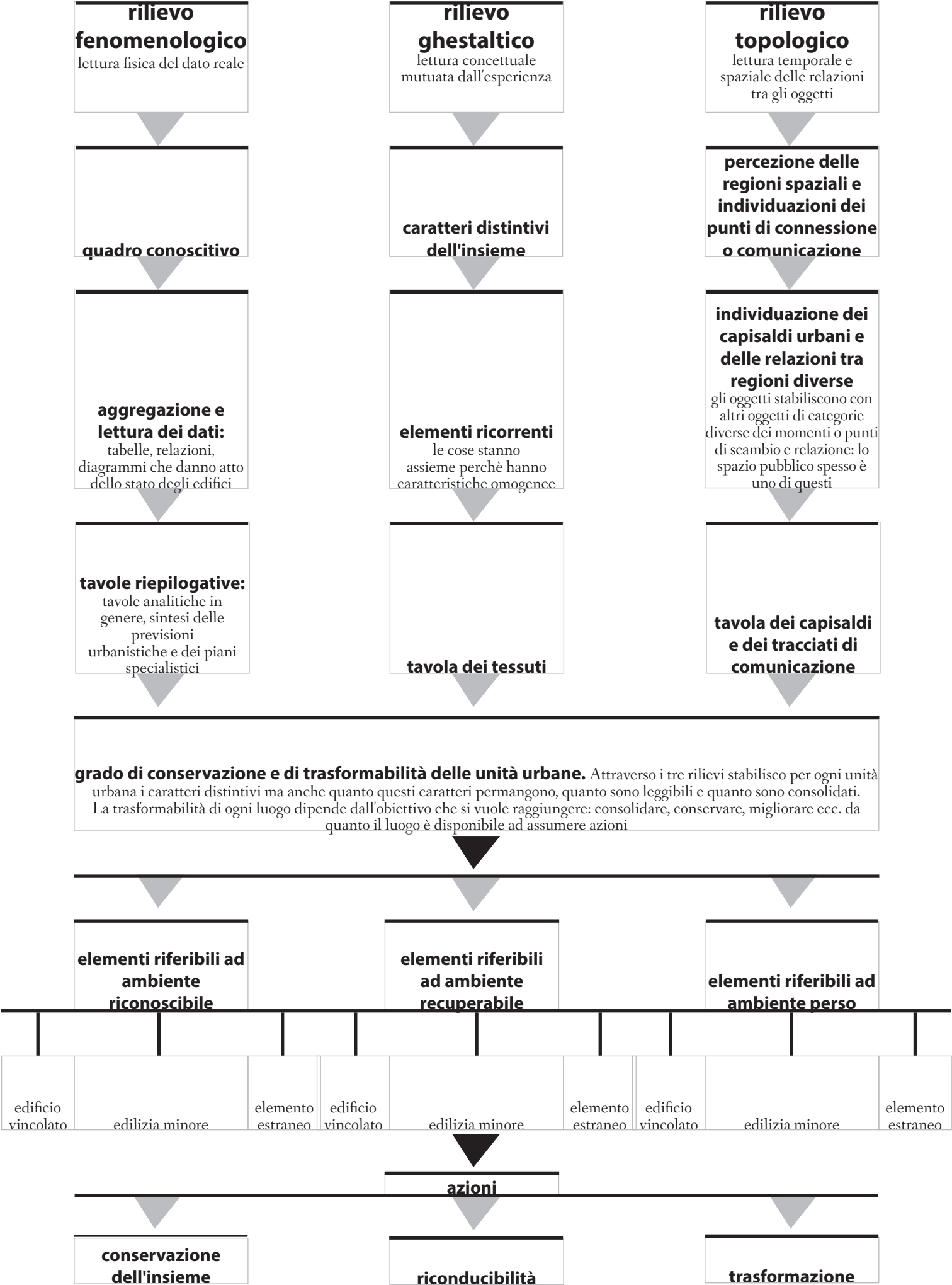
Un tema rilevante e trasversale tra diversi approcci è quello legato al sistema della sosta per i residenti e gli operatori del centro storico. Oggi la monetizzazione dei posti auto pertinenziali è consentita, ma comporta la corresponsione di cifre consistenti non avendo, peraltro, a fronte della compensazione monetaria la possibilità di recuperare un posto auto. Ciò comporta in alcuni casi la rinuncia a recuperare l'unità edilizia. In altri si preferisce rinunciare al piano terra che poteva avere una funzione commerciale o direzionale e che viene invece trasformato in autorimessa. Queste trasformazioni sono rilevanti non solo per la singola unità edilizia, ma soprattutto per la qualità di vie e piazze che, a poco a poco, perdono gli spazi ricettivi e la conseguente vitalità dei piani terra.

Da un lato è necessario che lo strumento urbanistico stabilisca regole per la trasformazione dei piani terra salvaguardando alcune vie dalla diffusione di autorimesse private in modo da proteggerne la vivacità.

Dall'altro si deve intervenire sul sistema della sosta pertinenziale offrendo, ad esempio, nelle aree di trasformazione posti auto in edifici recuperati e non di particolare pregio, riservati a residenti e operatori a compensazione degli oneri.

Un'altra questione rilevante è quella delle destinazioni d'uso che oggi sono regolate da una percentuale, il 25%, massimo di utilizzi diversi dal residenziale. Questo vincolo oggi ha perso il significato di evitare trasformazioni non controllate del tessuto edilizio e confligge, invece, con il recupero di alcuni complessi edilizi che per caratteristiche tipologiche e architettoniche non si prestano ad essere riutilizzati ai fini residenziali, mentre potrebbero ospitare funzioni diverse. Meglio, quindi, legare le modifiche degli usi alla tipologia dei fabbricati commisurando le trasformazioni ammesse alle caratteristiche del bene piuttosto che a una norma generica.

progetto di conoscenza



Lo schema a fianco riporta la struttura analitica alla base dell'impianto urbanistico del piano del centro storico. Questa struttura si completa con l'indagine edilizia che fa parte integrante del progetto architettonico e che è strutturata come di seguito descritta. L'insieme dei due approcci costituisce il progetto di conoscenza a partire dall'idea di fondo che il piano è un percorso che si delinea a diverse scale e nella relazione continua tra definizione urbanistica ed edilizia.

Indagine diretta sul manufatto. Si tratta di elaborare una prima serie di grafici che raccolgano tutte le indicazioni di rilievo, realizzate a scala adeguata e relative alle piante, sezioni e a tutti i prospetti. Per una chiarezza di lettura vanno distinte le informazioni (metrico-architettoniche, da quelle morfologiche, stratigrafiche e del degrado) in tavole separate.

1. *rilievo fotografico.* È il primo approccio all'edificio: le fotografie vanno relazionate a coni ottici di ripresa indicati su una planimetria di rilievo.
2. *rilievo metrico ed architettonico.* È il rilievo che riporta tutte le indicazioni metriche e di quota, riferenziate rispetto alla quota stradale e testimonia lo stato dell'opera senza alcuna integrazione o ricostruzione ideale di parti o elementi mancanti. Le indicazioni vanno estese ai muri di cinta e relativi portali oltre che all'area scoperta di pertinenza. Sulla base del rilievo metrico, vanno evidenziate le strutture portanti. Il rilievo può essere condotto secondo strumentazioni tradizionali o tecniche più avanzate quali la fotogrammetria.
3. *rilievo morfologico.* È costituito dall'insieme delle informazioni sulla natura e la lavorazione dei materiali, sul degrado (lacune e lesioni) sia strutturale dell'edificio che chimico dei materiali. e sulle discontinuità degli intonaci e delle murature. Va condotto per parti rilevando con questo sistema tutti gli elementi conosciuti dell'edificio: porte, finestre, colonne, balaustre, scale, cornicioni, archi, solai, strutture di copertura, etc. e riportando poi i dati (raccolti in schede) sulle tavole d'insieme (piante, prospetti e sezioni) per essere interpretati secondo la reciproca relazione.
4. *indagine stratigrafica.* Cronologicamente viene realizzata dopo la registrazione dei dati archivistici. Dato il suo carattere invasivo va predisposto un piano delle protezioni e dei sondaggi, in numero limitato a quei nodi murari o a superfici intonacate ove si presuppone sia possibile ritrovare trasformazioni non ancora conosciute o conferme alle ipotesi avanzate in sede di indagine archivistica. Anche in questo caso vanno redatte schede descrittive sui singoli sondaggi effettuati, analogamente a quanto fatto con le schede per l'indagine morfologica, e poi riportate in una tavola complessiva del rilevamento stratigrafico.

Studio comparativo.

È la lettura dei caratteri di stile degli elementi e delle regole compositive. Fa riferimento al corpus degli studi critici condotti dagli storici dell'architettura e del territorio sia con riferimento a figure precise di architetti, maestri d'opera, scalpellini, freschisti, ed artigiani o artisti (dove l'intervento è riconducibile) sia a scuole di riferimento, oppure anche a tradizioni locali dove non viene individuata una personalità specifica.

Indagine sulle fonti d'archivio.

È la raccolta e studio delle notizie fornite da estimi, testamenti, catasti, documenti ed iconografie. Molto spesso queste fonti consentono di stabilire l'evoluzione cronologica della costruzione e datare con sufficiente precisione gli interventi. Nel caso di edifici con alto contenuto artistico e storico la documentazione è più abbondante ma sono interessanti, ai fini di una indagine storica sull'edilizia minore, anche tutte le immagini fotografiche (cartoline) che contengono testimonianze sull'evoluzione della città negli ultimi 80/100 anni.

Lettura dei processi storici di formazione e trasformazione

È la parte conclusiva della ricerca e mette in relazione i dati emergenti dalla materialità dell'edificio con quelli della ricerca archivistica e dello studio comparativo. I dati che ne emergono vanno poi contro-verificati sull'edificio stesso attraverso l'utilizzo di indagini stratigrafiche. Lo studio delle conformazioni storiche del manufatto va documentato attraverso l'elaborazione di modelli (assonometrie o planimetrie) che evidenzino il suo processo evolutivo, anche in raffronto tra le varie epoche e situazioni.

Definizione del grado di trasformabilità e progetto di intervento

È la fase pre-progettuale per la gestione finalizzata al recupero della molteplicità delle informazioni raccolte. Si tratta di distinguere gli elementi connotati e gli ambienti con carattere di omogeneità conservati e leggibili da quelle parti dove tale valenza storico-artistica e funzionale non è più riconoscibile. Fissate quindi quelle che possono essere definite le scelte ideologiche pre-progettuali, il progetto dovrà indicare gli strumenti tecnici dell'operare per la restituzione-integrazione di un'immagine compiuta (che non è necessariamente quella originaria) eventualmente distinguendo tra provvedimenti urgenti ed interventi ordinari.

Il progetto va redatto alla stessa scala di rappresentazione utilizzata per il rilievo (1:50) e comprende piante ai piani, prospetti e sezioni oltre ai particolari costruttivi. Materiali e tecnologie di intervento dovranno essere compatibili con quelli originali da un punto di vista del comportamento chimico, fisico e meccanico evitando discontinuità che possano rivelarsi dannose per la conservazione nel tempo del manufatto.

Il Comune di Vicenza ha avviato, nell’ambito della pianificazione attuativa del Piano di Assetto del Territorio, un’attività finalizzata alla redazione di uno strumento urbanistico che riguardi il centro storico e il suo rapporto con la città.

Tale lavoro è stato accompagnato da una attività di assistenza tecnico-scientifica da parte dell’INU Veneto che si è concretizzata in un lavoro di affiancamento alla progettazione provvedendo all’organizzazione di incontri informativi/partecipativi con il tavolo tecnico degli stakeholder esperti, e di alcuni seminari di approfondimento riguardanti temi che hanno interessato alcune significative esperienze italiane.

Nel corso dei seminari si sono messi a disposizione gli studi e le analisi sviluppate dalle istituzioni locali e dai progettisti e ricercatori che nel tempo si sono misurati con i processi che investono le città storiche in Italia. Il metodo di lavoro attivato dall’INU Veneto ha privilegiato la logica di mettere direttamente in contatto gli amministratori i tecnici e i progettisti, che hanno sviluppato best practices concluse con gli amministratori i tecnici e i progettisti al lavoro nella realtà di Vicenza.

Seminari che hanno visto coinvolti gli ordini professionali, le associazioni e gli enti con un intento partecipativo che nel caso specifico, anche per la marcata accentuazione tecnica delle relazioni e degli interventi, ha assunto la connotazione di ‘partecipazione esperta’ piuttosto che quella a ‘filo d’erba’. Nello specifico il primo incontro è stato indirizzato nei confronti dei Piani per la città storica, ovvero degli strumenti propri della disciplina e delle pratiche urbanistiche; il secondo dal titolo Piani e politiche smart per i centri storici si è misurato con le tematiche della infrastrutturazione hard e soft che le politiche europee stanno ponendo alle città; il terzo seminario infine ha posto l’attenzione al tema delle regole per la tutela, manutenzione e trasformazione dei valori che i centri storici rappresentano, ponendo il fuoco su casi emblematici (il centro storico di Roma) e politiche settoriali (il risanamento energetico degli edifici) a partire dal rapporto tra Tipologie edilizie e tipologie funzionali.

I tre seminari sono quindi diventati uno strumento di conoscenza, apprendimento e scambio tra amministratori e tecnici. Processo che ha consentito di introiettare, nel masterplan del centro storico di Vicenza, molte delle esperienze e delle valutazioni emerse.

1. I piani per la città storica.

Il seminario si prefigge l’obiettivo di indagare le direttrici con cui le città approcciano il tema dei centri storici dopo le stagioni dei piani di recupero e dopo gli importanti processi socioeconomici come quelli della terziarizzazione e della gentrificazione, che ne hanno mutato le caratteristiche, la composizione sociale e il loro stesso ruolo nei confronti dell’intera città.

I piani per la città storica evidenziano come gli approcci siano diversi, articolati e come contrariamente agli anni Ottanta del secolo scorso non si sia di fronte ad un modello univoco ed omogeneo, ma a percorsi che a partire dalle specificità locali utilizzano in modo sicuramente originale strumenti e politiche consolidate e innovative.

— Il Piano dei centri storici di Vittorio Veneto

Marisa Fantin, progettista Piano del centro storico di Vittorio Veneto

L’esperienza del Piano di Vittorio Veneto mette in luce le problematiche incontrate nella fase di progettazione, trattandosi di un esempio di intervento su una città con più centri storici. La definizione dei perimetri dei centri storici deriva dalla lettura e confronto con l’evoluzione del territorio, dalla lettura morfologica degli insediamenti e dall’analisi delle mappe storiche. Il Piano si è sviluppato come un percorso che ha annoverato tra i suoi scopi la conservazione e la valorizzazione degli elementi tipologici sia a livello paesaggistico che architettonico.

— Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della città di Ferrara

Davide Manfredini, progettista Comune di Ferrara

Inserito nel Progetto di Valorizzazione del centro storico di Ferrara, il “Programma Speciale d’Area” è nato dall’esigenza da un lato di identificare uno strumento urbanistico per accompagnare e promuovere le trasformazioni in città, e dall’altro di individuare azioni che potessero incidere sul processo di rivitalizzazione del centro storico. Essendo Ferrara un sito riconosciuto Patrimonio Mondiale dell’Umanità, si rendeva inoltre necessaria l’applicazione di un sistema di “salvaguardia attiva”, secondo il quale, a partire dal “Piano di Gestione Unesco”, tutti gli interventi dovevano essere caratterizzati da un assoluto rigore scientifico.

— La tutela degli insiemi a Bolzano

Pierguido Morello, consulente Comune di Bolzano

La “tutela degli insiemi” adottata dalla Provincia Autonoma di Bolzano, inserita nel corpus normativo della legge urbanistica provinciale, individua delle metodologie di risanamento e riqualificazione di alcuni brani di città, definiti come insiemi per l’appunto, che rappresentano una combinazione di diversi elementi, per i quali la presenza di manufatti creati dall’uomo risulta essenziale per distinguere la tutela degli insiemi dalla mera tutela storico-culturale e/o ambientale o dalla salvaguardia della natura.

2. Piani e politiche smart per i centri storici.

Smart, parola chiave dei piani e delle politiche urbanistiche, descrive non solo una strategia per attivare finanziamenti nazionali ed europei, ma un vero e proprio modo di interpretare le criticità e di affrontare le possibili soluzioni al governo del territorio. I centri storici, in questa logica, rappresentano la vera sfida per le politiche di smart city in quanto pongono il tema della sostenibilità coniugata alla qualità ambientale e storica con quelli dell'accessibilità e fruizione alla alta concentrazione di funzioni che questa parte di città ospita.

— **Mobilità, accessibilità e pedonalizzazione: le misure introdotte a Brescia.**

Gianluigi Barucco, progettista Comune di Brescia; Nadia Bresciani, mobility manager d'area e aziendale Comune di Brescia

Il Piano di Recupero del quartiere Carmine, esempio di riqualificazione urbana di una zona a rischio nel centro storico di Brescia, è stato approvato dall'amministrazione comunale nel 2001, ed aveva i seguenti obiettivi: il recupero edilizio di immobili degradati; la riqualificazione degli spazi pubblici; la riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; il sostegno alle attività economiche. Nel 2011, per 111 edifici degradati (dei 123 del progetto speciale Carmine) sono stati avviati o terminati interventi che hanno goduto di incentivi economici da parte del Comune.

— **Bergamo smart city & sustainable community.**

Alessandra Melchioni Negretti, responsabile progetto "Bergamo smart city & sustainable community", segretario generale Associazione Bergamo Smart City, coordinatore staff del vicesindaco Comune di Bergamo

Il progetto "Bergamo Smart City & Sustainable Community" definisce cosa significa agire in un'ottica *smart*, e quali peculiarità caratterizzino una *smart city*. Il Comune in Bergamo ha operato in termini di: *smart mobility*, trasporto pubblico sostenibile; *smart environment*, promozione e gestione del verde urbano; *smart governance*, coinvolgimento dei cittadini nei temi di rilevanza pubblica; *smart economy*, azioni caratterizzate da spirito innovativo ed imprenditorialità.

— **Centro storico e Cityporto: il caso di Padova.**

Daniele Agostini, capo settore e mobility manager d'area Comune di Padova

Le misure adottate dal Comune di Padova per migliorare l'accessibilità al centro storico hanno dato avvio ad un'evoluzione del trasporto pubblico locale mediante due contributi: il primo riguarda la costruzione della rete Sir (Sistema Intermedio a rete) che ha avuto come obiettivo la ripartizione modale dell'area urbana; il secondo si riferisce all'introduzione di *Cityporto*: piattaforma logistica per la distribuzione delle merci che funge da collegamento tra il centro storico e l'Interporto di Padova.

— **Le attività dell'economia urbana nell'epoca della città intelligente.**

Franco Amigoni, amministratore presso Sincron Polis S.r.l.

La testimonianza dell'azienda Sincron Polis ha messo in rilievo le fasi che permettono, a livello teorico, di immaginare ed attuare una valorizzazione dei centri storici urbani, ovvero: *marketing* urbano tradotto in azioni promozionali/pubblicitarie, utilizzo di strumenti di prima, di seconda e di terza generazione; pianificazione strategica; città intelligenti.

3. Tipologie edilizie e tipologie funzionali: regole e politiche.

Nella città storica, dove per tradizione la morfologia e le politiche di conservazione dei valori e delle qualità architettoniche hanno sempre cercato di "regolare" le funzioni insediabili, questo confronto che molte volte si manifesta in conflitto e deroga, appare un tema non risolto o meglio non risolvibile con le regole rigide e prescrittive dell'urbanistica di tradizione. Riqualificazione urbana, regolamenti, criteri, ma soprattutto progetti, linee guida e carte della qualità si propongono come percorsi dove la conoscenza e la comunicazione si devono misurare con la responsabilità delle Amministrazioni e dei progettisti con una attenzione verso le questioni che pongono la mobilità, il risparmio energetico, gli spazi commerciali, il mantenimento delle funzioni residenziali incrociate con una nuova visione di spazio pubblico.

— **Ri-Use rigenerazione urbana a Bolzano: l'efficienza energetica in contesti storici**

Martina Demattio, consulente energetico presso Agenzia CasaClima S.r.l.

Agenzia CasaClima, struttura della Provincia Autonoma di Bolzano, si occupa dell'efficienza energetica nell'ambito del risanamento edilizio in Alto Adige. Ad oggi, su tutto il territorio nazionale, sono stati certificati oltre 4900 edifici CasaClima e più di 900 progetti sono in fase di certificazione.

— **Tecnologie della comunicazione e beni culturali nella città intelligente**

Marco Gaiani, docente Università di Bologna

Il tema delle regole e delle politiche è stato affrontato anche in termini di conservazione, gestione, e soprattutto comunicazione dei beni culturali. Quest'ultima potrebbe svilupparsi attraverso l'implementazione di un sistema informativo integrato, definito come una sorta di "sistema conoscitivo" contenente tutte le informazioni sul patrimonio e capace di permettere la collaborazione simultanea di più professionalità.

— **Il Piano di Rimini**

Rudi Fallaci, progettista Piano di Rimini

Nel Comune di Rimini, le regole del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio mettono in evidenza le trasformazioni avvenute nel centro storico della città. A partire dal Piano Benevolo del 1994, il PSC (2011) ha individuato le strategie e le norme entro le quali agire nella riqualificazione dell'assetto urbano.

— **Il Piano di Roma**

Marco Tamburini, progettista presso Risorse per Roma S.p.A.; Daniela Santarelli, direttore Divisione Risorse Territorio presso Risorse per Roma S.p.A.

Analizzando il caso di Roma, si osserva come nel Piano per la Città Storica convivano due modi di raccontare la città e di governare la sua conservazione: da un lato una dimensione regolativa-operativa che si affida alla scala dei Tessuti, dall'altro una dimensione strutturale-strategica che si concretizza nella scelta di alcuni ambiti urbani che aprono a molteplici riscoperte e prefigurazioni. A corredo delle prescrizioni urbanistiche, vengono forniti due strumenti di salvaguardia e valorizzazione: G1 Carta per la Qualità 1:10.000 e G2 Guida per Qualità degli interventi.

programma di incontri di informazione, partecipazione, accompagnamento al progetto

> 2.10.2012

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 5.10.2012

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 10.10.2012

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 16.10.2012

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 31.10.2012

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 7.11.2012

Palazzo del Territorio_Comune di Vicenza_Tavolo tecnico

> 8.11.2012

Università IUAV di Venezia_Seminario/Workshop

> 4.12.2012

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 4.12.2012

INU – Sezione Veneto / Comune di Vicenza_Seminario/
Workshop di approfondimento

> 12.12.2012

INU – Sezione Veneto / Comune di Vicenza_Seminario/
Workshop di approfondimento

> 22.1.2013

INU – Sezione Veneto / Comune di Vicenza_Seminario/
Workshop di approfondimento

> 25.1.2013

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 14.2.2013

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 26.2.2013

Università IUAV di Venezia_Seminario/Workshop

> 4.3.2013

Comune di Vicenza_Presentazioni/Discussioni

> 7.3.2013

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 8.3.2013

Comune di Vicenza_Tavolo Tecnico

> 8.3.2013

Comune di Vicenza_Presentazioni/Discussioni

> 15.3.2013

Comune di Vicenza_Consegna del documento

> 20.3.2013

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 26.3.2013

Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

> 3.4.2013

Presentazione alla Giunta

> 10.4.2013

Presentazione pubblica

Accademia Olimpica

Agenzia del Demanio – Veneto

AIM Vicenza S.p.A.

ALA Associazione Liberi Architetti

Apindustria Vicenza

Associazione Amici dei Musei di Vicenza,

Associazione Città e Siti Unesco

Associazione Città Murate Veneto

Associazione Commercio Turismo e Servizi di Vicenza

Associazione Culturale per l'Architettura (ABACO)

Associazione Giovani Architetti della Provincia di Vicenza (VAGA)

Associazione Italia Nostra Onlus

Associazione Nazionale Architettura Bioecologica – Sezione di Vicenza

Associazione Nazionale Urbanisti e Pianificatori Territoriali ed Ambientali

Azienda Territoriale Edilizia Residenziale di Vicenza

Azienda Ospedaliera Ulss n.6 di Vicenza

Camera di Commercio di Vicenza

Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio (CISA)

Collegio dei Geometri di Vicenza

Confartigianato Vicenza

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
– Sezione Vicenza

Confindustria Vicenza

Consorzio Turistico Vicenzaè

Direzione regionale del Ministero per i beni e le attività culturali

Direttore del Settore Edilizia privata, gestione energetica e SUAP

Direttore del Settore Ambiente, tutela del territorio e igiene

Direttore del Settore Lavori pubblici e grandi opere

Direttore del Settore Mobilità e trasporti

Direttore del Settore Sostenibilità urbana, grandi infrastrutture, viabilità e
verde urbano

Direttore del Settore Servizi legali, contratti e patrimonio

Direttore del Settore Politiche dello sviluppo

Direttore del Settore Servizio delle entrate

Direttore del Settore Cultura e turismo

Direttore del Settore Musei civici

Direttore del Settore Biblioteca civica Bertoliana

Fondazione Cariverona

Fondazione Studi Universitari di Vicenza

Fondo Ambiente Italiano (FAI)

I.P.A.B. Servizi Assistenziali

Informagiovani di Vicenza

Istituto Nazionale di urbanistica (INU) - Soci della Sezione Veneto

Legambiente Vicenza

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della
Provincia di Vicenza

Ordine degli Ingegneri di Vicenza

Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Vicenza

Ordine dei Geologi Regione del Veneto

Provincia di Vicenza

Regione del Veneto

Sistema Siti Unesco Veneto

Teatro Comunale di Vicenza

Unione Generale del Lavoro (UGL)

Valore Città AMCP S.r.l.

invitati agli incontri



Questa pubblicazione documenta gli esiti del masterplan per il centro storico di Vicenza, concluso nel marzo 2013. Il progetto è stato svolto da un gruppo coordinato dall'architetto Marisa Fantin, in collaborazione con Unità di Progetto Pianificazione Strategica e Territoriale del comune di Vicenza. I seminari di approfondimento sono stati organizzati dall'INU Veneto.